

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bloccati gli aerei da martedì a Pasquetta

L'Anpac, l'organizzazione autonoma dei piloti ha confermato il blocco degli aerei Alitalia, Al e Alisarda e partire dalle mezzanotte di lunedì per sette giorni, Pasqua compresa. L'ultima parola, comunque, spetta all'esecutivo dell'associazione convocato per lunedì. Anche per oggi sono stati cancellati numerosi voli in seguito ad uno sciopero di 4 ore dei piloti autonomi. A PAG. 5

Perché in queste condizioni si dovrebbe frenare la scala mobile?

Combattere l'inflazione o colpire il sindacato?

Non sono del tutto chiari, ancora, i diversi passaggi di quel che è accaduto nei giorni scorsi, a proposito della scala mobile. Ma mi sembra che non possano esservi dubbi sul fatto che è stata tentata — ed è ancora in corso — una meschina manovra politica, una manovra che gioca sulla pelle del paese. Parte grande della stampa, giornali-radio e telegiornali, numerose dichiarazioni criticano il PCI per la sua «interferenza» negli affari del movimento sindacale, per il suo ennesimo attacco contro l'autonomia della Federazione CGIL-CISL-UIL, per i suoi «no» massimalistici e irresponsabili.

Ma siamo seri. Chi è che ha orchestrato tutta la vicenda, e ha fatto scattare, contemporaneamente, l'«interferenza» della CISL, la nota (scorretta) di Palazzo Chigi che prevedeva atto della «disponibilità» dei sindacati e rinviava il Consiglio dei ministri, la pubblicazione di pagine già predisposte da molti giornali (a cominciare da la Repubblica)? E chi è che ha parlato subito di «rafforzamento» del governo? Chi è, in definitiva, che è intervenuto brutalmente, e con grande chiasso propagandistico, in una discussione in corso nel movimento sindacale, per farla andare in una certa direzione? Sono in verità gli stessi che oggi parlano di «interferenza» del PCI e non vogliono rendersi conto delle ragioni della critica aspra dei lavoratori, degli argomenti della segreteria della CGIL, delle perplessità (di metodo e di merito) che si avvertono negli altri sindacati, nella UIL e anche nella CISL.

Il fatto è che c'è stato e c'è, e non da parte nostra, un massiccio, anche se assai maldestro tentativo di interferire nelle scelte autonome del movimento sindacale: e a questo gioco si è prestato anche il governo, il quale ha forse colto la palla al balzo (sempre nella ipotesi che non ci siano alcuni suoi esponenti tra gli ideatori generali e gli autori di questa interferenza) per rinviare scelte che non sa bene, per la sua incapacità e per le divisioni al suo interno, quali debbano essere. Il rischio grave che questa interferenza fa correre è duplice: di estendere i rapporti all'interno del movimento sindacale e di rendere ancora più difficile la soluzione dei già difficilissimi problemi, economici e politici, che stanno oggi drammaticamente di fronte al paese.

Nel merito delle questioni, cerchiamo di ragionare con pacatezza e serietà. Che la situazione economica e finanziaria sia grave e che l'inflazione costituisca il pericolo forse più grande per la stessa democrazia italiana, è ormai largamente riconosciuto. Anche se ci corre l'obbligo di far notare, ancora una volta, che questa ammissione è tardiva, essendosi dilettati, governi e partiti di maggioranza, nei mesi e negli anni passati, a dipingere la situazione in rosa e ad accusarsi di catastrofismo. Dobbiamo anche ripetere che a questa situazione si è giunti anche per precise colpe e responsabilità del governo, della sua politica sbagliata. Negli ultimi giorni, e per molti aspetti, questa situazione si è venuta (a quanto pare) ulteriormente aggravando, a dimostrazione, ancora, che i provvedimenti del 22 marzo erano improvvisati, pericolosi e anche velleitari.

Possono essere considerati — il costo del lavoro e la scala mobile — la sorgente o, almeno, il veicolo principale dell'inflazione? Non è così. Lo stesso professore Ezio Tarantelli (che è l'autore della proposta CISL per il raffreddamento della

scala mobile) ha scritto l'altro giorno che l'accelerazione dell'inflazione nel 1980 non è dovuta al grado medio di copertura della scala mobile ma all'aumento dei prezzi amministrati di numerosi beni e servizi di pubblica utilità, alla svalutazione della lira, all'aumento del prezzo del petrolio. E anche le recenti proposte del professor Paolo Sylos Labini — un vecchio critico della scala mobile — sembrano andare, oggi, in un'altra direzione.

Non si può, quindi, e non si deve, per combattere contro l'inflazione, cominciare dalla scala mobile. E lo stesso discorso sul costo del lavoro non può essere avulso dal contesto di una politica economica radicalmente nuova e dalle garanzie che questa politica non resti sulla carta (come è accaduto tante volte nel passato: e i la-

Gerardo Chiaromonte
(Segue in ultima pagina)

Salgono i prezzi e si preparano ulteriori tagli ai consumi e tariffe più care

Forlani ha annunciato che la «fase due» è pronta - Confermata, la linea recessiva - Nuovo attacco alla scala mobile - L'inflazione a marzo ha raggiunto il 23%

ROMA — L'inflazione a marzo ha superato (su base annua) il 23%. Questa nuova, pesantissima impennata del costo della vita è — in gran parte — l'effetto dei comportamenti del governo e di singoli ministri in questi mesi. Gli annunci ripetuti di prossimi aumenti delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati hanno, infatti, creato nel paese incertezza e aspettative inflazionistiche, che hanno avuto un ruolo non secondario nei ritocchi dei listini decisi recentemente da molte imprese. Intanto in queste ore si hanno nuove conferme sull'avvio della cosiddetta «fase 2» della manovra economica del governo.

Ieri Forlani ha annunciato che il governo avrebbe definito i tagli alla spesa pubblica e la manovra recessiva. In serata, il presidente del Consiglio ha presieduto a Palazzo Chigi una ennesima riunione dei ministri finanziari ed economici. De Michelis, entrando a Palazzo Chigi, ha detto

che si sarebbe parlato di tutto, anche della scala mobile. Uscendo dalla riunione, a tarda notte, il ministro, a proposito della deindicizzazione del costo del lavoro, ha accennato ad «un discorso di deindicizzazione generale che dovrà estendersi all'equo canone, alle tariffe ecc.». Consultazioni, liti, incontrilampo tra i ministri. — La riunione del governo è annunciata per la prossima settimana — hanno così prodotto, almeno sembra, la cosiddetta «fase 2», la nuova stangata che completerà il quadro della linea recessiva avviata con la stretta creditizia del 22 marzo. Non è ancora chiaro quali ridimensionamenti della spesa corrente verranno decisi per raggiungere l'obiettivo di tagliare 5 mila miliardi del disavanzo pubblico. Per quel che riguarda le entrate, le decisioni del governo dovrebbero essere

Marcello Villari
(Segue in ultima pagina)

I retroscena del «giallo» Di chi è la manovra politica

ROMA — Ora la colpa sarebbe tutta del PCI che avrebbe costretto la CGIL a fare marcia indietro. La manovra è scoperta. Alcuni (come Romei, senatore democristiano o Silvano Labriola, capogruppo del PSI alla Camera) lo dicono apertamente, mentre altri lo fanno capire. Marianetti ha respinto queste insinuazioni: la CGIL non ha fatto alcun dietrofronti e il PCI si è comportato in modo del tutto corretto. Ma allora, cosa è successo? Un colpo di mano? Una trappola? Una manovra di chi e con quale obiettivo? Le vicende di questi giorni sembrano avvolte nel mistero. Ma forse è possibile fare un po' di luce.

Potremmo chiamarlo il giallo del «punto 15»: quello in cui si propone di raffreddare la scala mobile, secondo lo schema elaborato dal prof. Ezio Tarantelli, consulente economico della CISL. La prima questione è la paternità del documento di 18 punti, spacciato come piattaforma sulla quale i vertici CGIL, CISL e UIL avrebbero raggiunto, tra lunedì e martedì scorso, un'intesa di massima. Trentin lo ha già negato. La proposta nasce dalla CISL; i 18 punti fanno parte di un foglietto che i dirigenti di quella confederazione hanno tirato fuori dal taschino nella riunione di lunedì scorso. Naturalmente su alcuni di essi (per esempio sulla politica industriale o sul controllo di prezzi e tariffe) non ci sono stati dissensi, perché rispecchiavano, grosso modo, le decisioni del direttivo unitario del 31 marzo. Altri sono apparsi un po' semplicistici (come il blocco dei redditi oltre 30 milioni) anche se si potevano certo discutere. Sul punto 15, invece, non c'è stato nessun accordo.

Anzi, il «vertice» di lunedì si è chiuso con un netto dissenso. Da una parte la CISL che voleva presentare, sia al governo sia ai partiti, l'insieme del pacchetto, compreso il raffreddamento della scala mobile, come un vero e proprio «atto nella manica». Dall'altra, la CGIL: prima dobbiamo chiedere che il governo cambi politica, dobbiamo vedere che questa svolta esiste davvero, poi possiamo discutere sul costo del lavoro e anche sulla scala mobile — ha spiegato Marianetti che ha preso la parola per primo. — In ogni caso, tutte le ipotesi sulla contingenza (e ve ne sono più di una anche all'interno della CGIL) vanno scartate con grande cura e discusse con i lavoratori. La CISL l'ha chiamata una logica dei due tempi, questa divisione di fondo ci si è lasciati lunedì. Quale accordo, dunque?

Martedì, poi si riunisce il gruppo di lavoro composto da sei segretari confederali con il compito di stendere la piattaforma per gli incontri con i partiti e con il governo. La CISL ripresenta i 18 punti. La CGIL, invece, ripropone le conclusioni approvate all'unanimità dal comitato direttivo unitario appena una settimana prima, dove non si parla di scala mobile. Anche in tal caso il dissenso è evidente.

E' a questo punto che arriva alle agenzie e ai giornali la «soffiata»: i sindacati sarebbero d'accordo, adesso, a rimettere in discussione la scala mobile. Scalfari riceve l'articolo di Tarantelli e scrive il suo articolo di fondo intitolato «Una storica occasione». Secondo alcuni dei protagonisti di questo «scoop», sarebbe stato assicurato che esisteva l'assenso esplicito di essere certi che

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Dopo il nulla di fatto del vertice di giovedì

Confronto nel sindacato ecco le vere posizioni

Lunedì si riunirà la segreteria unitaria - Trentin: una svolta nella politica economica - Polemiche nella CISL

Ad Atlanta un'altra vittima: la ventitreesima

ATLANTA — Il feroce assassinio razzista di Atlanta — che la polizia sta invano cercando dal luglio scorso — ha ucciso nuovamente. Il cadavere di un altro giovane nero, Larry Rogers, di 21 anni («un ritardo mentale»), il cui sviluppo psichico, affermano gli inquirenti, corrispondeva a quello di un quattordicenne), è stato ritrovato in un edificio abbandonato della capitale della Georgia.

E' questa la ventitreesima vittima del folle — che i delitti siano opera di un sadico è l'opinione prevalente della «squadrina speciale» di polizia incaricata di far luce su questa orrenda catena —, il ventitreesimo giovane nero assassinato ad Atlanta.

ROMA — Ore di tensione in tutte e tre le organizzazioni sindacali, dopo il nulla di fatto della riunione della segreteria CGIL-CISL-UIL di giovedì. Il dirigente della CGIL ha aggiunto anche che di fronte a chiari segni di svolta, il sindacato non si può sottrarre a delle scelte riguardanti il costo del lavoro, ivi compresa — se sarà necessario — la scala mobile.

Tuttavia il sindacato «non ha il potere, in questo momento, di modificarla: perderemo ogni credito con la gente». E', invece, un potere «che possiamo avere solo nella misura in cui presentiamo delle proposte alternative, ma non scordiamoci che i lavoratori non si possono mettere di fronte al fatto compiuto».

Ieri — intanto — la segreteria della CGIL ha deciso di convocare il direttivo della Confederazione per lunedì pomeriggio, immediatamente dopo la conclusione del vertice della Federazione unitaria.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima pagina)

ce effetto negativo di non portare alcun vantaggio e di confortare il governo nelle scelte di politica economica adottate». Il dirigente della CGIL ha aggiunto anche che di fronte a chiari segni di svolta, il sindacato non si può sottrarre a delle scelte riguardanti il costo del lavoro, ivi compresa — se sarà necessario — la scala mobile.

Tuttavia il sindacato «non ha il potere, in questo momento, di modificarla: perderemo ogni credito con la gente». E', invece, un potere «che possiamo avere solo nella misura in cui presentiamo delle proposte alternative, ma non scordiamoci che i lavoratori non si possono mettere di fronte al fatto compiuto».

Ieri — intanto — la segreteria della CGIL ha deciso di convocare il direttivo della Confederazione per lunedì pomeriggio, immediatamente dopo la conclusione del vertice della Federazione unitaria.

La piccola governabilità è fallita Che cosa propone la sinistra socialista

ROMA — Dice Giorgio Ruffolo: «Non credo proprio che la sinistra socialista possa essere iscritta al club dei catastrofisti. Ma certo non le pare nemmeno di questo dei socialisti ottimisti, proferenzi a gestione nello stile delle ciciste». Così, a fine marzo, dopo che ormai anche le cicale avevano ben pochi motivi per frinire, la sinistra socialista ha introdotto nel dibattito congressuale del PSI un elemento nuovo, sia rispetto alla sua posizione di partenza che rispetto alla piattaforma di discussione offerta dalle tesi della maggioranza riformista». Di che si tratta, è ormai noto: una proposta specifica di governo che muove da un'analisi preoccupata della situazione

economica e sociale del Paese, giudicata gravissima. Che è appunto la ragione per cui i sostenitori di questa nuova ipotesi, da Lombardi a Signorile e Ruffolo (per citare solo alcuni), hanno parlato di un «governo di salute pubblica».

Nel PSI se ne è ancora discusso poco. E poco, in verità, se ne è occupato pure un certo chiacchiericcio politico corrente; forse, anche per via dell'aritmia dei numeri congressuali, ampiamente scontata. Ma sarebbe un modo ridotto e profondamente sbagliato di guardare al dibattito che si apre tra dieci giorni a Palermo. Le versioni ottimistiche, e semplicistiche, della realtà italiana in circolazione fino a

poco tempo addietro sono state ormai travolte dai fatti. Ottimismo era — si sa — la valutazione che le tesi «riformiste» davano ancora in gennaio della situazione economica, facendola poggiare sui forti incrementi produttivi dell'80. Fabrizio Cicchitto ricorda certe immagini di comodo in voga qualche tempo fa: «una società sana e una politica malata», da curare semplicemente con forti dosi di riforme istituzionali, e via dicendo. Certo, le ragioni di serie innovazioni istituzionali sono valide. Il problema però, come dice Claudio Signorile, «non è di curare la pelle, ma gli organi vitali»: esattamente il contrario di quello che il teorico della «governabilità» pretendeva di risolvere.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Rinviato il ritorno USA nello spazio

Guasto a bordo Lo «Shuttle» ci riprova domani

Snervante attesa a Cape Canaveral per la più ambiziosa e rischiosa impresa spaziale - Il conto alla rovescia interrotto a nove minuti dal via - Un salto tecnologico



CAPE CANAVERAL — Gli astronauti Crippen e Young lasciano, amareggiati, la «navicella»

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La più ambiziosa, la più costosa e anche la più rischiosa delle imprese spaziali è stata rinviata di due giorni per un guasto ad uno dei cervelli elettronici installati sulla navicella pronta per avventurarsi in 36 giorni e mezzo attorno alla terra. In un primo tempo si era parlato di una disfunzione correggibile rapidamente e quindi di un ritardo della partenza di tre ore e mezzo soltanto. Poi il nuovo lancio è stato fissato per domani mattina alle 6.50 (ora dell'America atlantica equivalenti alle 13.50 italiane). La coincidenza — se il lancio avverrà proprio in quella data — sarà casuale ma significativa. Esattamente il 12 aprile di venti anni fa il primo uomo — l'astronauta sovietico Yuri Gagarin — si avventurava nello spazio.

Gli astronauti di quest'ultima impresa, John Young e Robert Crippen, hanno lasciato la piattaforma di lancio alle 11.10. Appaiono visibilmente stanchi e scuri in volto. Avevano trascorso, e del tutto inutilmente, sei ore nell'abitacolo del veicolo spaziale in una delle posizioni più scomode, stesi sulla schiena e con le gambe dritte sollevate. All'uscita c'è stato uno scambio di battute con i tecnici e gli specialisti, nel più classico dei fair play. I tecnici si sono scusati per l'imprevisto inconveniente e hanno assicurato che ce la metteranno tutta perché la partenza avvenga davvero domani mattina. I piloti hanno risposto di essere certi che

Aniello Coppola
(Segue in ultima pagina)

Berlinguer a Piccoli La DC saprà dire una parola contro la mafia?

Il «Popolo» di giovedì pubblicava in grande evidenza, in prima pagina, la notizia: «Sicilia: la DC chiede interventi decisivi». Si trattava, come riferiva ampiamente l'organico democristiano, di un «vertice in vista delle elezioni regionali siciliane del 21 giugno, cui avevano partecipato il segretario Piccoli, i ministri Andreatta, Bartolomei, Gava e Pandolfi, i sottosegretari Dal Maso e Rebecchini, il capo della segreteria politica On. Gaspari, i deputati — «notabilissimi» — siciliani Gullotti, Ruffini, Lima, Gioia, l'onorevole Carroli, il presidente della Regione D'Acquisto, il segretario regionale de Nicolletti e Ferdinando Mannino.

Abbiamo letto con attenzione il resoconto di questa importante riunione, apprendendo con piacere che la DC ritorna a Palermo la sua Direzione il 9, 10 e 11 maggio e che in quella sede deciderà una iniziativa — nientedimeno — per il rilancio della Comunità europea e per una strategia autonoma della Sicilia per gli anni 80. Il presidente della Regione D'Acquisto ha anche rilanciato, al termine della riunione, una dichiarazione e ne risulta che la DC intende trovare un posto di lavoro a 30 mila giovani iscritti alle liste di collocamento, che vuole sanare i danni provocati all'agricoltura dalle gelate di un inverno particolarmente crudo, che vuole avviare la metallizzazione dell'isola usando il metano che l'attraverserà dall'Algeria.

E la mafia? In arabo questa parola è «mafia» vuol dire «non c'è» e così, con encomiabile certezza filologica, intende il termine la DC.

Al compagno Enrico Berlinguer che è appena stato per quattro giorni in Sicilia (Segue in ultima)



che sia davvero una prova di fiducia?

I FESTGGIAMENTI ufficiali dovevano durare una settimana e conclusi con l'apposizione solenne di una lapide marinese recante la seguente epigrafe, dettata dall'on. Piccoli: «Per intercessione della Santa Sede, è stata detta la santa degli impossibili» — devotamente invocata — la sera del 7 aprile 1981 — in questa Ania — sacra alle civiltà e incruente battaglie — della libertà e della democrazia — Arnaldo Spioriani — ancora sgocciolante per ripetute immersioni — riaccese voti di maggioranza — della sua maggioranza — A imperturbata memoria del miracoloso evento — un gruppo di democristiani non più increduli — pose».

Ma non erano ancora passati due giorni interi dal «miracolo» (l'approvazione della legge finanziaria) che il potere Spioriani, di professione naufrago, è stato messo

sotto implacabilmente tre volte: una prima volta la sera dell'8 in Commissione e due volte l'altro ieri, in aula, come apprende anche dai giornali di stamane. Così andando le cose, non abbiamo ancora capito perché questo governo non si trasferisca a Ostia, che sorge in riva al mare, e come mai il Consiglio dei ministri, quando non s'itola, non si raduni al largo, dove i suoi componenti potrebbero benissimo arrivare in pattini da ghiaccio. Qui le snelle imbarcazioni, comandate dal ministro della Marina mercantile, si dispongono a cerchio e aspettano che al centro emerga Spioriani il quale, essendosi stabilmente trasferito nel fondo marino con la sua innocente famiglia, comparirà munito di quelle specie di proboscide che usano i sub che hanno un solo difetto: che impedisce di parlare, ma questo non impressiona Spioriani il quale, avendo pro-

Fortebraccio

Numerosissime prese di posizione a difesa della scala mobile

«Prima di tutto sentite gli operai» dicono le grandi fabbriche del Nord

All'Alfa Romeo in poche ore 1.200 firme sotto una petizione che chiede una consultazione democratica - Ordini del giorno e messaggi dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria, dal Veneto

MILANO — Davanti alla bancarella, in poche ore, sono sfilati ieri migliaia di lavoratori dell'Alfa Romeo...

CISL-UIL che si riunirà nuovamente lunedì mattina. Qualsiasi modifica alle decisioni prese dal sindacato...

la Olivetti, la Indesit, la Lancia a Torino, si sono le aziende meno conosciute della cintura torinese...

porre la questione di metodo: «Eventuali proposte di modifiche della scala mobile — dice il commentatore...

ROMA — «L'amnistia è un pericoloso diversivo, è fonte di nuove tensioni tra i detenuti, non risolve alla radice il problema della sovrappopolazione carceraria»...

Intanto la Dc blocca le leggi necessarie

L'amnistia, un tampone che non affronta il «nodo» delle carceri

(in realtà sfumata dallo stesso Sarti dopo il coro di critiche) si celli il tentativo di rimandare l'approvazione di alcune misure che invece affrontano alla radice il problema dell'ingolfamento e della scarsa produttività della macchina giudiziaria...

non meglio giustificate «pause di riflessione», mentre, per quanto riguarda l'istituzione del giudice di pace, gli esponenti dc in commissione hanno strumentalmente parlato di «problemi di coordinamento tra la riforma e questo provvedimento»...

cosa va detta: solo due settimane fa i magistrati, con un alto senso di responsabilità, hanno revocato lo sciopero programmato proprio su questi temi, dietro l'autorevole assicurazione di Fanfani...

Il convegno su partiti e società civile

Intellettuali a consulto sulla crisi dc

De Rita propone di restaurare la centralità democristiana tramite un partito di pura mediazione tra gli interessi sociali - Zilletti per il rafforzamento delle capacità di comando delle istituzioni

ROMA — Tra i diversi intellettuali ed esponenti politici presenti al convegno aperto a Roma da Paolo Cabras sul tema «La Dc degli anni 80 tra crisi dei partiti e domande della società civile»...

«maggiore capacità di controllo» in materia di rapporti tra potere centrale e autonomie locali, Zilletti ha fatto eco nel suo intervento alle nozioni...

del partito di opposizione, e cioè il Pci — l'idea di una «democrazia della alternanza» capace di rivitalizzare il rapporto tra società, partiti e istituzioni...

riferimento il professor Giuseppe De Rita con la sua relazione — «Nuovi modelli di mediazione politica e strutture di partito» — e con la sua proposta della «cultura della mediazione»...

Grave lutto del compagno Emanuele Macaluso

ROMA — È morto ieri a 83 anni, il compagno Antonio Macaluso, padre del compagno Emanuele, Massimiliano e Giuseppe...

Le tensioni nella maggioranza

Visentini: così non va Signorile: il governo è asmatico

ROMA — Visentini continua la sua polemica nei confronti di Forlani. La sinistra socialista ribadisce che il quadripartito va avanti in modo sempre più «asmatico».

Bianca Mazzoni

Ma Bruno Visentini per primo non ne è convinto, e continua a attaccare con un articolo che uscì sull'«Espresso»...

Bruno Miserendino

Comizi Pci

OGGI BORGHINI, Varese; BOLDINI, Torino; COSSITTA, Genova; PAVI, Di Giulio; COMI, Inghilterra; BOLOGNA, Napoli; PAVI, Padova; NATTA, Novara; ACCIARI, Salerno; REICHLIN, Caserta; SERONI, Viterbo; TORTORELLA, Sassari; BIRARDI, Sesto San Giovanni; LIQUORI, Roma; BERLINGUER, Città di Castello (Perugia); BOTTARI, Catania; CONTI, Montebelluna; D'ALEMA, Caserta; DI MARINO, Firenze; ESPOSITO, Roma; PABBI, Genova; ACCIARI, Salerno; MONTESORO, Latina; OLIVIERI, Zurigo; PAOLOZZI, Caserta; RUBI, Rimini; TESSICO, Pinerolo; ARONNI, (Franco) Triliva, Modena.

LETTERE all'UNITÀ

Ed ecco che all'improvviso in questa trama così fitta si apre uno squarcio...

Cari compagni, leggo sul Secolo XIX un articolo, firmato da Milena Milani, che prende spunto da alcune lettere recentemente comparse sull'Unità per una riflessione non priva di punti interessanti...

Chi sono i comunisti? Si vedono sfilare alle manifestazioni, affollano le piazze ai comizi, si sa che frequentano le loro sezioni, che partecipano alle assemblee alle quali, anche quando la cittadinanza è invitata, nessuno «osa» partecipare...

Ed ecco che all'improvviso in questa trama così fitta da presentarsi inestricabile si apre uno squarcio. Alcuni comunisti scrivono al giornale del loro partito. Non scrivono per denunciare questo o quello scandalo, questo o quel sopruso...

Non si tratta — e mi perdoni Milena Milani — del tentativo di «buttare tutto in politica» per scaricarsi presumibilmente delle proprie personali contraddizioni e responsabilità, ma del tentativo di analizzare proprio quelle contraddizioni e quelle responsabilità, di scoprirne le ragioni che non sono certamente «private» o legate alla pura inevitabile fallibilità del singolo...

PAOLA REPETTO (Genova)

Per chi non è ricco scampagnate lontane (in auto, naturalmente!)

Cara Unità, del progetto del parco della collina di Torino ho avuto modo di occuparmi recentemente anche Fortepiano, nella maniera gustosa che vi è solita...

Morale della favola: in quattro e quattr'otto è venuto su «spontaneamente» un bel «Comitato per la difesa della Collina», al quale hanno prontamente aderito numerosi altri proprietari di ville e di parchi collinari...

«Ci troviamo un sindacalista nuovo: e noi naturalmente non ne sapevamo nulla»

Cara Unità, anch'io voglio cogliere l'occasione per esprimere il mio parere su alcuni punti in riferimento alla vita interna del sindacato.

Concordo con quei compagni che dicono che le decisioni vengono prese dall'alto e (aggiungo io) sono frutto di compromessi e di ripartizioni a livello ristretto.

Quando c'è stato il terremoto nel Sud e gli italiani subito si sono mobilitati in aiuto a quelle popolazioni, avrà colto del qualunquismo? Forse l'ha colto in tutti quegli scandali di cui si sono macchiati i suoi colleghi di partito in questi ultimi trent'anni...

ALBERTO TURINI (Pontedera - Pisa)

ad altro incarico e noi naturalmente non ne sappiamo niente. E ora che si cambi e che i nostri dirigenti ce li eleggiano noi. Naturalmente pieno diritto dell'organo dirigente di proporre.

Per il tesseramento va bene il principio della delega, ma bisogna apporre degli accorgimenti che lo rendano meno burocratico. Oggi avviene che un lavoratore che voglia ritirare la delega, basta che vada in ufficio dell'azienda a comunicarlo, e i rappresentanti sindacali lo vengono a sapere l'anno successivo, quando va bene. Ebbene, questo deve essere modificato: il rapporto con il singolo lavoratore lo deve avere il delegato sindacale e non l'azienda.

RITOBES BRUGNATI (Serravalle - Ferrara)

Un colpo, sì, ma non un «colpo di mano»

Cara direttore, durante il Telegiornale del 19/3 rimasi emozionato nell'attimo in cui il cronista disse: «colpo di mano dei comunisti». Ma che cosa era successo, invece? Che quella della maggioranza erano assenti dal Parlamento e i comunisti hanno quindi potuto fare approvare un abbassamento delle aliquote fiscali per i redditi inferiori ai 20 milioni, e un aumento per quelli superiori.

Che cosa però avranno pensato i telespettatori di quel «colpo di mano» annunciato dalla TV? A un attacco di sorpresa? Quasi un atto di banditismo?

Invece esonerare i piccoli e caricare i grossi è sempre stata la politica dei comunisti. Nessun «colpo di mano», nessuna sorpresa. Sarà stato un colpo — questo sì, semmai — per i pesci grossi che vengono colpiti e quindi per i loro protettori dc.

MICHELANGELO STEFANELLE (Oppido Lucano - Potenza)

Luce e telefono nella seconda casa: il CIP esorbita dai suoi poteri?

Spett. Unità, con recenti provvedimenti il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha introdotto il principio secondo cui chi beneficia di forniture di energia elettrica per usi domestici e di telefono in abitazioni dove non figura avere la residenza anagrafica, è cittadino più o meno «privilegiato» e di conseguenza è tenuto a pagare più salate le relative bollette. Vi sono tuttavia fondati motivi per ritenere illegittimi detti provvedimenti.

In proposito occorre rammentare brevemente quanto ebbe a dire la Corte Costituzionale con sentenza n. 72 del 1969, ovvero che le tariffe in questione non possono essere imposte se non in base alla legge. È sufficiente che una legge stabilisca come debbono determinarsi e a carico di quali categorie, mentre può essere demandato ad un organo tecnico il compito di aggiornare poi le tariffe medesime in base alle variazioni verificatisi nei costi di produzione e nell'economia in genere. Tale compito è stato appunto affidato al CIP.

Il potere conferito al CIP, come ha testualmente sancito la Corte Costituzionale, «lunghi dall'essere illimitato si da sconfinare in una valutazione di fattori riservata al legislatore, è collegato ad elementi di natura tecnica che ne costituiscono l'ambito».

Con i citati provvedimenti, invece, il CIP ha esorbitato dalla sua competenza. Tale organo ha infatti stabilito, a sua completa discrezione e a suo insindacabile giudizio, che avere una abitazione in luogo diverso dalla residenza anagrafica è manifestazione di opulenza e quindi va penalizzata. È innegabile che non si tratti comunque di una valutazione di carattere tecnico, bensì di una valutazione di carattere politico che sarebbe spettata al Parlamento.

dott. RICCARDO GIOFFRÈ (Milano)

Hanno costruito la sede, vorrebbero una biblioteca

Cara direttore, abbiamo rimodernato la sezione. E ciò, in verità, ci è costato non poco, e non solo in termini economici. Ora abbiamo tre bei locali, non più freddi e dai quali non filtra l'acqua come prima, ma quasi asciutti, ospitali. La nostra vita, in paese, non è facile. Incontriamo le solite difficoltà di una presenza democristiana capillare, clientelare e corruttrice. Abbiamo in mente tante progetti per i giovani, per esempio, creare una piccola biblioteca. Chi potrà darci una mano, spendendoci qualche libro?

LETTERA FIRMATA Sezione CIP «Gramsci» Corso Umberto I, 67 80040 Pollena Trochia (Napoli)

La via dei pascoli

Cara Unità, se ne fa c'era in TV una intervista dell'on. Flaminio Piccoli. Il quale sosteneva che c'è da aver paura del qualunquismo che dilaga, e che lui stesso sente salirsi dentro il tremore. Fui colpito da quella paura che quel poveraccio prova evidentemente egli si ritiene estraneo alle cause di quel qualunquismo che vede intorno a sé.

Quando c'è stato il terremoto nel Sud e gli italiani subito si sono mobilitati in aiuto a quelle popolazioni, avrà colto del qualunquismo? Forse l'ha colto in tutti quegli scandali di cui si sono macchiati i suoi colleghi di partito in questi ultimi trent'anni...

ALBERTO TURINI (Pontedera - Pisa)

Napoli: il futuro nel confronto tra classe operaia e popolo

Fino all'ultimo vicolo

Il racconto di un assessore che vive a continuo contatto con i disoccupati - Un codice antico di orgoglio e pregiudizio e la storia delle lotte operaie Che cosa è cambiato col terremoto



Il «contagio» tra classe operaia napoletana e popolo. E' una vecchia storia. Complicata e contraddittoria. Senza un briciolo di retorica. Il popolo napoletano non è più quello di Mastriani, della Serra e di Scarfoglio. Ma non è neppure quello di Lotta Continua, che vedeva proletari dappertutto. Detenuti, contrabbandieri, disoccupati: tutti proletari. Gli slogan, specie quando sono sbagliati, non aiutano a capire. E invece oggi bisogna innanzitutto capire.

Ho conosciuto un edile che guadagnava 30-40 mila lire al giorno, e però si batteva per frequentare un corso di formazione professionale per «addebi» alle opere pubbliche con un sussidio di 4-5 mila lire al giorno. «Ma tu sei pazzo! Oppure spera di avere "il posto" in un Ente pubblico per non lavorare più?». Mi ha spiegato che, da fine settimana portava a casa anche 250-300 mila lire. Ma buttava il sangue nei cantieri abusivi, senza marce e senza assistenza.

Si organizzano e lottano anche le donne. Tante, soprattutto ragazze (due o tre mesi fa, durante una manifestazione per il lavoro a Roma, hanno sfasciato un cinema con le «luci rosse»). E i giovani. Moltissimi. La maggioranza assoluta. Neppure precari: totalmente senza lavoro e senza una lira in tasca. Quasi tutti con un titolo di studio, per lo più diplomati. I figli del popolo, della gente dei vicoli, vanno ormai a scuola. Diventano maestri elementari, ragionieri, geometri, periti. Cioè disoccupati. Neppure più venditori ambulanti o contrabbandieri: disoccupati e basta. E si organizzano. Gli slogan non aiutano a capire. E invece oggi bisogna innanzitutto capire. Capire quello che succede nei quartieri di Napoli quando si mischiano in un

groviglio di massa i ricordi delle esperienze studentesche, i modelli delle lotte operaie e le regole del vicolo, i codici di un popolo antico, orgoglioso e frustrato. Capire cosa può accadere quando in questo groviglio s'allenta il «contagio» dei lavoratori di fabbrica e s'infiltra il veleno livido dell'odio, che traccia sui muri della Camera del Lavoro occupata neri messaggi di morte indirizzati ai sindacalisti.

«Non ci pensate neppure. Avevo occupato la Sala? Siate almeno coerenti non s'è mai visto che gli operai, quando occupano la fabbrica, si fanno offrire il caffè dai padroni. Ma poi perché ci considerate contrari? Io non l'ho ancora capito...»

«Questa è la vostra ultima parola?». «Certo». «Allora chiamate la polizia e fateci arrestare, perché noi non scendiamo». «Allora sul serio lasciatevi dire che così avanti non si può andare. Prima promettevate alla gente mure e monti. Fate i duri. Vi vestite da guappi: mezzo Luciano Lama e mezzo Tore e Crescenzo. Poi vi accorgete che i problemi sono più seri di quello che avevate raccontato, e non sapete come uscirne».

«Assessore, fateci arrestare!». «No. Chi semina vento raccoglie tempesta. Ed io l'ombrello non ve lo do. La polizia non la chiamo».

Col terremoto tutto è cambiato. Il clima degli anni '70 sembra lontano. E' cresciuta la fame di lavoro. Al di là delle barriere di cemento armato che murano oltre 200 vicoli e strade, sono deserti migliaia di edifici pericolanti. Non c'è più terra né acqua e fessure case abbandonate, e non c'è più lavoro nelle 4 mila botteghe artigiane (per non dire degli esercizi commerciali) che nel solo Centro Storico davano occupazione ad oltre 20 mila persone: più dell'Alfa Sud e dell'Italica messe assieme. Con la differenza che quando una fabbrica chiude, bene o male scatta la Cassa Integrazione, mentre chi è costretto a lasciare il lavoro nero rimane senza un soldo. Sommerso e sconosciuto. Allora assieme alla fame di lavoro cresce la rabbia. E la sfiducia. E la violenza. Una violenza radicata assai più nell'antico codice del vicolo, denso di umori ancestrali e sanguigni, che nell'ideologia mostruamente moderna del terrorismo e dell'eversione, portatrice di alienazione e di morte: esterna ed estranea alla cultura, alle tradizioni, alla coscienza popolare.

La strada per trasformare questa violenza in combattività, spirito di lotta, spirito di mutamento è ancora aperta. Ma per quanto tempo ancora? Molto dipende dalla ripresa del salutare «contagio» tra classe operaia e popolo. Molto. L'avvenire di Napoli. E quello della democrazia italiana.

Andrea Gericca

La scomparsa di Giuseppe Del Bo

Cosa gli deve la «memoria» del movimento operaio

Una vita dedicata alla Fondazione Feltrinelli - La raccolta degli utopisti francesi e l'archivio sulla Terza Internazionale

La vita di Giuseppe Del Bo è trascorsa quasi interamente all'interno e al servizio della Fondazione Feltrinelli, della quale egli non era soltanto il presidente, ma era stato uno dei fondatori e il principale animatore, e alla quale aveva dedicato, senza risparmio, tutte le sue energie di studioso e di organizzatore di cultura. Se la Fondazione Feltrinelli è divenuta quella istituzione prestigiosa che costituisce oggi un punto di riferimento per gli studiosi di storia del movimento operaio e del socialismo, in Italia e all'estero, lo si deve in gran parte, a lui e al suo lavoro schivo, tenace e intelligente.

Sin dai primi anni dopo la Liberazione egli collaborò attivamente alla costituzione di quel patrimonio archivistico e librario senza eguali in Italia che è rappresentato dalla Biblioteca della Fondazione: si deve a lui, tra l'altro, se la Biblioteca possiede una raccolta di utopisti francesi del XVIII secolo (ricordo di aver visto molti anni fa Piero Sraffa consultarla con interesse e ammirazione) di grandissimo valore e si deve a lui la raccolta del materiale relativo al movimento operaio francese e alla Comune di Parigi che costituisce oggi un fondo unico in Europa.

Successivamente, quando nel 1960 la Biblioteca Feltrinelli si trasformò in Istituto Giuseppe Del Bo ne divenne il direttore ed è ad allora che risalgono i miei rapporti di lavoro e la mia amicizia con lui; a quando cioè, assieme a Luciano Cafagna, Luigi Cortesi, Franco della Peruta, Aldo Zanardo e agli altri collaboratori dell'Istituto, ci trovammo ad affrontare insieme quel difficile processo di revisione e di riconoscimento degli studi storici sul movimento operaio che gli avvenimenti dell'indimenticabile 1956, liquidando vecchie certezze e vecchi pregiudizi, sollecitavano e imponevano.

Si è scritto parecchio sulle discussioni e sulle polemiche di allora, e non è naturalmente questa la sede per entrare nel merito di ciò che è stato scritto o detto. Didero però ricordare che l'approdo di quelle discussioni non fu soltanto la decisione di porre fine alla pubblicazione di Movimento Operaio. La rivista fondata da Gianni Bosio e

MILANO — E' morto improvvisamente la notte scorsa, per un infarto, il compagno Giuseppe Del Bo, presidente della fondazione Giugliano Feltrinelli. Era nato a Milano il 7 giugno del 1919. Del Bo era anche segretario del «Forum» internazionale dei rappresentanti delle istituzioni che, in tutto il mondo, occupano della storia del movimento operaio. Membro del consiglio di amministrazione dell'Irae e della casa editrice Feltrinelli, docente alla Ecole pratique des hautes études della Sorbona e all'università di Urbino, il 20 novembre scorso il compagno Del Bo era stato insignito della laurea «honoris causa» in lettere e filosofia dall'università di Palermo.

I funerali di Giuseppe Del Bo si svolgeranno a Milano oggi, sabato, alle 14,30 partendo da via Romagnosi 3, sede della Fondazione Feltrinelli.

Al familiari tutti del compagno Giuseppe Del Bo giungano le più sentite condoglianze dell'Unità.

rilevata in seguito dalla Biblioteca Feltrinelli; ma anche di dar vita a una nuova pubblicazione che nella piena fedeltà ai criteri di rigore filologico e scientifico che avevano fatto di Movimento Operaio una rivista assai qualificata e accreditata operasse per un radicale rinnovamento e una sprovincializzazione della sua tematica.

Fruito di questa decisione furono gli Annali Feltrinelli, i cui primi numeri rispecchiano fedelmente questo programma alla cui elaborazione e alla cui messa in opera Giuseppe Del Bo, come direttore dell'Istituto, dette un grande contributo. Ricordo tra l'altro che fu in quegli Annali che venne pubblicato quel saggio di Palmiro Togliatti sulla for-

mazione del gruppo dirigente del PCI che, oltre a dare l'avvio ai successivi studi sulla storia del nostro partito, fu per molti di noi «addebi ai lavori» una lezione di serietà, di serietà, di serietà. Vorrei però anche ricordare il contributo che, sin dai primi numeri, gli Annali dettero allo studio della III Internazionale, fino ad allora rimasta inesplorata e alla storia economica italiana con gli importanti studi di Luciano Cafagna.

Per questo gli studiosi del movimento operaio e gli storici italiani hanno un consistente debito di riconoscenza verso Giuseppe Del Bo. Dopo la morte di Feltrinelli, l'Istituto si trasformò in Fondazione, ma ciò non modificò essenzialmente i criteri e i caratteri della sua attività. Ormai la Fondazione Feltrinelli era divenuta uno degli Istituti specializzati nella storia del movimento operaio più prestigiosi d'Europa e gli Annali sono ancora oggi una delle poche pubblicazioni storiche italiane che figurano negli scaffali di tutte le biblioteche degli istituti scientifici del mondo.

Anche in questa ultima fase della tormentata storia della Fondazione, Del Bo proseguì indefessamente la sua attività di sempre, anche se parte del suo tempo dovette essere assorbito per fronteggiare le difficoltà di finanziamento. La Fondazione Feltrinelli è stata infatti particolarmente penalizzata dalla crisi di erogazioni a pioggia e di clientelismo che ha imperato e impera in fatto di finanziamento pubblico della ricerca scientifica.

Dico questo perché sono stato testimone dell'amarezza che questa deludente esperienza ha procurato al mio amico e soprattutto perché sono convinto che il modo migliore per rendere omaggio alla sua memoria sia quello di assicurare, all'istituzione cui egli ha dedicato tutte le sue energie, la possibilità di continuare il lavoro che egli, giovedì scorso, è stato costretto ad interrompere.

Giuliano Procacci

Scoperte in Cina antichissime sculture

Secondo gli studiosi, le sculture risalgono all'epoca della dinastia degli Han orientali (25-220), quando il

diano del popolo» pubblica alcune fotografie. E' quello di un Buddha addormentato e circondato da decine di discepoli.

Accanto alla collina è stata scoperta una grossa statua di elefante, la più antica del genere finora ritrovata in Cina.

Tra i bassorilievi più suggestivi, dei quali il «Quotidiano del popolo» pubblica alcune fotografie. E' quello di un Buddha addormentato e circondato da decine di discepoli.

Plagio: le copie vanno distrutte

Al rogo il libro «falso» della Sagan

PARIGI — «Buongiorno tristezza». E' proprio il caso di dirlo parafrasando il titolo del suo più noto romanzo, quello che d'un colpo, giovanissima, diede una notorietà internazionale più o meno motivata ma comunque indiscutibilmente vasta e duratura. Avrete capito che parlo di Françoise Sagan, che si ricorda ancora in noi ed è piombata con la sua non troppo brillante produzione di questi ultimi anni, sull'onda di una sentenza di tribunale che la condanna per plagio. Lei e il suo editore Flammarion hanno perso ieri il processo che li opponeva all'editore Stock a proposito del suo ultimo romanzo «Il Cane da punta».

Questo romanzo, Françoise Sagan non lo nasconde, poiché sta scritto sul frontespizio, si ispira ad una favola italiana: La Vecchia signora, scritta nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougnon, un onesto professionista specializzato in letteratura di grande consumo, che pare non aver gradito le «attenzioni» di questa collega dalla celebrità invidiabile. Certo, Hougnon avrebbe potuto sentirsi lusingato scoprendo, assieme a tutti i lettori del «Cane da punta», l'avvertenza esplicita, anche se un po' troppo disinvolta, che figurava nel frontespizio dell'opera della Sagan: «Voglio qui ringraziare il signor Jean Hougnon per il suo consenso in merito alla ristampa di questo romanzo, scritto nel 1965 da Jean Hougn

Nel tentativo di sfuggire alle prove che la schiacciano

Caso Sindona: la Dc vuole il polverone False accuse al Pci e a De Martino

Con la deposizione dell'imputato Magnoni, genero di Sindona, si tenta di gettare discredito su tutta la commissione - Una sequela di assurdità - Secca smentita del compagno Maris - Una dichiarazione di Giuseppe D'Alema

ROMA - Via via che le carte, i documenti e le testimonianze precisano sempre di più gli scandalosi rapporti tra il bancarottiere Sindona e la Democrazia Cristiana, cresce anche con l'aiuto non certo disinteressato di alcuni organi d'informazione, una vera e propria campagna diffamatoria nei confronti del Pci. E si tenta anche di gettare discredito sul presidente della commissione on. De Martino.

terza a « Repubblica », afferma di non aver mai conosciuto Magnoni e di non averlo mai contattato. Di essere ancora estraneo a tutta la vicenda e di non aver mai nemmeno incontrato coloro che si sono coinvolti. Maris aggiunge, anche, che si tratta di un chiaro tentativo per depistare le indagini e per tentare di coprire altre gravi responsabilità.

del mondo: con cambi e vendite di valuta, azioni, ecc. E' noto per esempio, che il URSS ha una banca in Inghilterra che funziona alla luce del sole. Questo che cosa vuol dire? Che le banche dell'Est danno soldi al Pci o che il Pci ha avuto soldi da Sindona? La verità è che noi siamo completamente fuori dall'inchiesta e non siamo minimamente coinvolti nello scandalo, così come lo è il Psi come tale. Ripeto - aggiunge D'Alema - che si tratta di montare vergognose che la Dc porta avanti insieme ai missini per nascondere la verità. Ma la verità è che Sindona ha dato miliardi alla Dc, ha dato soldi a Colombo e Andreotti, ne ha dati a Piccoli (40 milioni) e molti, e altri altri semplicemente - dice il bancarottiere - per « stima personale ».

Su provvedimenti per le zone terremotate Governo battuto: 6 mila lire ai giovani del Sud

L'indennità giornaliera agli iscritti nelle liste tra i 18 e i 29 anni

ROMA - Tutti i giovani tra i 18 e i 29 anni iscritti nelle liste di collocamento di Campania e Basilicata (e non solo) per famiglia, come prescriveva il governo) avranno diritto al contributo straordinario di 6 mila lire giornaliere sino alla fine di quest'anno come integrazione del reddito.

strato l'uso arbitrario delle leve per il voto segreto con il sistema elettronico al banco - vuoto - posto tra quelli dei deputati democristiani Carenini e Caroli. Alle proteste del radicale Melega, il presidente di turno dell'assemblea Maria Eletta Martini si è vista costretta ad annullare la votazione, e a ripetere. Più tardi il deputato segretario Raffaele Giurano (comunista) ha chiesto per iscritto al presidente della Camera Nide Jotti l'adozione di provvedimenti a carico del responsabile, o dei responsabili, dell'indecoroso tentativo di broglio.

A Bologna manifestazione con Ingrao

Oggi a Palermo il convegno su «Mafia e droga»

PALERMO - «Mafia e droga»: su questo tema nella magna aula dell'università di Palermo (facoltà di ingegneria) si terrà oggi e domani il convegno nazionale indetto dal nostro partito insieme alla FGCI. La relazione di Francesco Martorelli e Salvo Riela apriranno i lavori nel pomeriggio alle 16,30; ad esse seguiranno gli interventi.

Manzù oggi consegna il suo museo allo Stato

ROMA - Lo scultore Giacomo Manzù ha donato allo Stato italiano tutto il complesso della sua raccolta che ha sede ad Ardea; le opere andranno alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma. La cerimonia di consegna ufficiale della raccolta avverrà oggi ad Ardea alla presenza tra gli altri del presidente della Repubblica Pertini e del segretario del Pci, Enrico Berlinguer.

Editoria: nuove iniziative annunciate dagli edicolanti

ROMA - I sindacati degli edicolanti hanno annunciato - dopo la giornata di chiusura di tutti i punti di vendita effettuata ieri - nuove iniziative verso le forze politiche. In primo luogo, ottenere che la legge di riforma dell'editoria sia modificata all'articolo 15. L'obiettivo è di evitare discriminazioni e fare in modo che tutti coloro ai quali è affidata la vendita dei giornali siano regolarmente autorizzati. Nell'attuale situazione, senza autorizzazione, è consentita anche in alberghi, pensioni e supermercati.

A Cosenza hanno voluto far sentire la loro voce

Le sedicenni gridano in corteo il «no» all'abrogazione della legge sull'aborto

Anche se non possono votare vogliono poter contare in uno scontro che avrà pesanti conseguenze - Protesta di parlamentari per un servizio del TG2

Nostro servizio COSENZA - E la parola è toccata alle sedicenni, anzi se la sono presa: loro non votano, ma sull'aborto un'opinione ce l'hanno e l'hanno manifestata con un lungo corteo che ha attraversato le vie principali di Cosenza con cartelli e slogan in difesa della legge 194, per un doppio NO al prossimo referendum. C'è stata una astensione generale dalle lezioni in tutte le scuole medie cittadine, preceduta nei giorni scorsi da numerose assemblee di classe e di istituto. La manifestazione è stata organizzata dai collettivi femminili, nati in difesa della legge, della FGCI, del PDUP e ha trovato un'ampia partecipazione di ragazze e ragazzi che non appartengono ad alcuna organizzazione o collettivo. Alla fine del corteo, un'assemblea nel salone del comune è servita per un vivace confronto di idee tra ragazzi e ragazze che vivono, con la lotta in difesa della legge sull'aborto, la loro prima vera battaglia politica.

Per interrompere la gravidanza Aumentate del 47,6% le minorenni che si rivolgono al giudice

ROMA - Nell'anno 1980 la percentuale di minorenni che hanno utilizzato il giudice tutelare per interrompere la gravidanza è aumentata del 47,6 per cento rispetto al '79. Sono state 1.782 le ragazze che hanno chiesto l'autorizzazione. E' una conferma importante del modo in cui la legge che consente di uscire dai pericoli dell'aborto clandestino, riesce a funzionare meglio, mano a mano che si va avanti col tempo, e che viene maggiormente conosciuta.

Rimesso in discussione l'accordo per evitare il referendum

Tribunali militari, voto inevitabile?

ROMA - In un'altalena di notizie, di accordi fittiziamente raggiunti e poi disavvolte, rimessi in discussione di distanza di poco più di un mese dal voto non si sa ancora se gli elettori dovranno esprimersi o no anche sulla questione dei tribunali militari.

valutata positivamente dall'onorevole Martorelli, relatore per il Pci al progetto insieme al democristiano Stegagnini. L'intesa è di grande rilievo politico - aveva detto - non solo per il valore della riforma in sé, ma anche perché è evidente lo sforzo di rivalutare le capacità riformatrici del Parlamento e la sua centralità.

Un incontro tra gli amministratori delle due città

Bologna aiuterà Napoli a salvare il centro storico

NAPOLI - Del dopo-terremoto napoletano se ne occupano anche a Bologna: lo hanno deciso gli amministratori della città emiliana, venuti a Napoli l'altro giorno a discutere con Valenzi e la sua giunta su alcuni dei problemi che il sisma di novembre ha posto al capoluogo campano.

Mozione PCI alla Camera sui mali della Campania

ROMA - La situazione sociale e la crisi dell'assetto produttivo della città di Napoli e della Regione Campania sono stati al centro di un incontro tra la Presidenza del gruppo dei deputati comunisti e una delegazione delle segreterie del Comitato Regionale della Campania e della Federazione napoletana del Pci.

Campania allo scopo di determinare, con un dibattito in aula, un preciso indirizzo del Parlamento al governo, che finora non ha manifestato la capacità e la volontà di porre mano ad un efficace complesso di misure volte a mobilitare tutte le risorse necessarie al consolidamento e al rilancio degli apparati produttivi esistenti, alla realizzazione di nuove iniziative pubbliche e private, alla ricostruzione nelle zone più disastrate.

Rinascita nel n. 15 da oggi nelle edicole
● Scontro sull'inflazione (editoriale di Lina Tamburrino)
● Terrorismo e crisi di prospettive politiche e istituzionali (una intervista ad Adalberto Minucci, un articolo di Pietro Barcellona)
● Omosessualità: I diversi e i normali (di Maria Luisa Boccia e una lettera di Laila Cavalcanti)
● Referendum - Perché il Pci è contrario all'abrogazione della legge Cossiga (di Ugo Spagnoli)
● Per una iniziativa unitaria del sindacato e della sinistra (di Sergio Garavini)
● Inchiesta / Giovane, europeo, disoccupato: per sempre? (di Federico Rampini)
● Fase critica per la Jugoslavia (di Stefano Bianchini)
● Funzione e immagine della Casa Bianca (di Mauro Calise)
● Ultimo tango a Berlino? (di Angelo Bolaffi)

Interviene il segretario dell'FLM
Ma è scomparso il piano a medio termine?

Solo poche settimane fa Forlani, diversi ministri del suo dicastero, i capi dei partiti della maggioranza facevano mostra di ottimismo sulla situazione economica e del governo allargava i cordoni della spesa pubblica per premiare tutte le richieste corporative. Ora scoprono che la situazione è precipitata all'improvviso: scendono drastiche misure antiscandali, sprecano gli inviti alla consapevolezza e si assumono decisioni gravissime come la svalutazione della moneta e l'inasprimento della stretta creditizia.

ro che in molti casi questo aumento, anziché essere dovuto a un'impetuosa crescita, è stato in realtà completamente assorbito dagli oneri finanziari a causa di un costo del denaro già altissimo e che gli ultimi provvedimenti del governo hanno fatto ulteriormente innalzare.

Quell'ultimo punto è davvero decisivo. L'inflazione può essere infatti seriamente contrastata soltanto sul terreno dell'occupazione, del rilancio dello sviluppo economico e della rinascita del Mezzogiorno. E' dunque necessario delineare e adottare concrete misure di politica economica che sono le condizioni indispensabili per dare una impetuosa spinta al piano a medio termine.

La data di entrata in vigore del nuovo tetto di retribuzione pensionabile, che penalizza i lavoratori con massimali elevati andati in quiescenza nel corso del 1980. E vediamo, ora, in sintesi la struttura della legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Questa volta sono bastate poche ore per approvare i provvedimenti Inps

Accolte in parte dalla commissione lavoro della Camera alcune proposte dei comunisti - Il PCI si è astenuto - Ora la legge deve ritornare al Senato per la definitiva sanzione - La dichiarazione di voto del compagno Torri - Le modifiche

ROMA — La mini-riforma Inps è passata alla Camera e può, ora, tornare al Senato per la definitiva approvazione. Sono bastate poche ore alla commissione lavoro, riunita in sede deliberante, per recepire i rilievi della commissione affari costituzionali, come avevano auspicato e previsto i deputati comunisti.

Erano valide, allora, le osservazioni fatte dai deputati comunisti nella commissione affari costituzionali ed erano giustificate le critiche orchestrate attorno a questa seria opposizione.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

DE DONATO NOVITA
IL PARTITO POLITICO e la crisi dello Stato sociale: ipotesi di ricerca
Contributi di Ingraio Paggi, Cotturri Vacca, Bolaffi Magno

vacanze liete
PASQUA al mare - Rimini - Bellaria - Hotel Emiliani - Tel. 0541/32056 - Al mare - Moderno - 3 giorni Pensione completa 50.000.

avvisi economici
IGEA MARINA affittasi appartamento vicino mare - Giugno/Luglio Tel. 0541/44150 ore pasti

Le ragioni di duemila delegate arricchiranno il congresso Cgil
Una discussione vivace e serrata durata per due giorni - Conclusioni di Lama

ROMA — Vincenzina fuori della fabbrica, sotto le volte di piazza del sindaco, è stata una giornata. Attenta, partecipe, certa volta «arrabbiata», nel senso esplicito reso famoso da Cippitelli. Perché tante periferie. Una canzone di Janacci e la parolaccia subito rimangiata sono il tentativo, forse ingenuo o banale, di dare un'immagine viviva della duemila (ma probabilmente molte di più) delegate arrivate da tutta Italia l'altro ieri a Roma per la seconda giornata di dibattito internazionale della CGIL.

ne e alle conquiste del movimento operaio? Al contrario, il piano di lavoro delle delegate ha dimostrato che non si può battere la «controtendenza» economica e sociale ritagliando spazi di gestione, oltretutto, di norme, accettando quella che è poi la logica dei padroni.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Vacanze mare e sole in Bulgaria
Quote settimanali da lire 110.000

avvisi economici
IGEA MARINA affittasi appartamento vicino mare - Giugno/Luglio Tel. 0541/44150 ore pasti

avvisi economici
IGEA MARINA affittasi appartamento vicino mare - Giugno/Luglio Tel. 0541/44150 ore pasti

avvisi economici
IGEA MARINA affittasi appartamento vicino mare - Giugno/Luglio Tel. 0541/44150 ore pasti

avvisi economici
IGEA MARINA affittasi appartamento vicino mare - Giugno/Luglio Tel. 0541/44150 ore pasti

Truffi: ed ora è necessaria la riforma generale

Queste manovre tendono con chiarezza allo smembramento dell'INPS e alla ricostituzione di un ente previdenziale di tipo corporativo. Da questo punto di vista è emblematica la dichiarazione del Vice presidente della Confindustria Mandelli, secondo il quale il fondo pensionistico per i lavoratori dipendenti dovrebbe essere sottratto all'INPS ed essere diretto addirittura, dal padronato.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Si delinea un'area di cooperazione Europa-paesi arabi

ROMA — La creazione di un'area di cooperazione economica fra i paesi del Mediterraneo (fra i quali si annovera il Medio Oriente) è il progetto che emerge dalle discussioni in corso a Parigi, in occasione del vertice organizzato dall'Ente di Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio concluso giovedì.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

Il gruppo comunista, comunque, che — come già a palazzo Madama — è stato protagonista del provvedimento, si è astenuto nella votazione conclusa sul disegno di legge.

avvisi economici
IGEA MARINA affittasi appartamento vicino mare - Giugno/Luglio Tel. 0541/44150 ore pasti

avvisi economici
IGEA MARINA affittasi appartamento vicino mare - Giugno/Luglio Tel. 0541/44150 ore pasti

avvisi economici
IGEA MARINA affittasi appartamento vicino mare - Giugno/Luglio Tel. 0541/44150 ore pasti

avvisi economici
IGEA MARINA affittasi appartamento vicino mare - Giugno/Luglio Tel. 0541/44150 ore pasti

Istituto Autonomo per le Case Popolari
DELLA PROVINCIA DI TORINO
CORSO DANTE, 14 - 10134 TORINO
AVVISO DI ANNULLAMENTO E REINDIZIONE GARA APPALTO CONGRUO

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO GARA DI LICITAZIONE PRIVATA

Un duro colpo all'inchiesta sulla strage della stazione di Bologna

Scarcerato Semerari, l'ideologo nero

Era indicato da più testimonianze come uno degli ideatori del terrificante attentato - « Sopravvenuta mancanza di indizi » - Ma « ancora da verificare » quelli forniti dagli inquirenti

Dopo la cattura di Moretti e Fenzi

Non è proprio la sconfitta dei brigatisti

Il giudizio di sei magistrati esperti di terrorismo - « Ogni ottimismo è pericoloso »

MILANO - Come si muoveranno le Br dopo la cattura di Mario Moretti? Cambieranno strategia? E in che modo? Due giornalisti dell'Espresso (Franco Giustolisi e Maurizio De Luca) hanno chiesto a sei magistrati impegnati sul fronte della lotta contro il terrorismo...

« Le Br, dice Caselli - non sono un sol uomo: non erano Curcio, probabilmente non sono nemmeno Moretti. Insomma, le Br sono un gruppo che si muove intorno a determinate personalità, le quali hanno obiettivamente maggior spicco di altri... »

L'esempio vale anche per altre ragioni. All'Alfa Romeo di Milano, nei giorni scorsi, è stato distribuito un lungo comunicato (84 pagine) firmato dalla colonna Walter Alasia «Luca», brigata Walter Pezoli «Giorgio»...

« Non illudiamoci - insiste Vigna - prendiamo come esempio una realtà più piccola come quella di Firenze. Non più attentati dall'aprile '79, un'ondata di arresti nel maggio dello stesso anno, altri arresti ancora nel gennaio 1980. E tutto tace. Dunque, la deduzione potrebbe essere che il terrorismo non c'è più. Invece no: il terrorismo non opera, ma è sempre fiero, nuovo. Per esempio, nel dicembre dell'anno scorso vengono arrestati insieme a personaggi di primo piano come Susanna Ronconi, anche persone mai sospettate: coppie di marito e moglie che svolgevano alla luce del sole le attività più tranquille, bancari, artigiani. Persone che addirittura non erano conosciute nemmeno come tendenzialmente predisposte ad aderire a movimenti di lotta armata... »

« Per il giudice Leuzzi, inoltre, peccerebbe di schematicità una ricostruzione che facesse discendere meccanicamente dalla "caduta" di un leader la formazione di nuovi gruppi di lotta armata. Ciò vale, mi sembra, specialmente per le Br, che hanno dimostrato in un arco di tempo ormai decennale di aver purtroppo raggiunto livelli di organizzazione complessi, articolati attraverso una notevole pluralità di momenti di decisione "politica" e di intervento "militare": le brigate, le colonne in sede locale, i fronti, la direzione strategica e il comitato esecutivo in sede nazionale... »

Dalla nostra redazione BOLOGNA - E' cominciata la temuta demolizione della inchiesta sulla strage di Bologna. Le avvisaglie, in queste ultime settimane, non erano mancate. La sezione istruttoria della corte d'Appello presieduta dal dott. Antonio De Gaetano (che il quattro di maggio dovrà giudicare in sede di appello i fascisti di «Ordine nero»), ha ordinato la scarcerazione per sopravvenuta insufficienza di indizi del prof. Aldo Semerari, 57 anni, criminologo presso l'università di Roma, perito giurato del tribunale capitolino, uno degli imputati di maggior spicco.

Il nome di Semerari era stato fatto da più di una testimonianza « interna »: era stato indicato come ideologo affermato dell'estrema destra eversiva, con il prof. Paolo Signorelli insieme al quale, dopo l'arresto avvenuto la scorsa estate per concorso in associazione sovversiva e banda armata, era stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per concorso nel disegno ideativo della strage. La « demolizione » dell'inchiesta, che pure aveva attinto i primi compromessi indizi propri da testimoni militanti nell'area neofascista romana, era, si può dire, cominciata prima ancora che la Digos di Roma, in data 22 agosto '80, spedisse ai giudici della procura della Repubblica di Bologna un dettagliato rapporto sui Nar, sul

« Movimento rivoluzionario popolare », su « Terza posizione », su « Comunità organiche di popolo » e « Lotte studentesche » nel quale, appunto, si davano le prime informazioni su Semerari, Signorelli ed altri « bombardati » e picchiatori dell'area destra. Informazioni che erano state attinte dalle confidenze spontaneamente fatte dal detenuto Marco Massimi, nell'aprile del 1980, e che indussero il giudice Mario Amato, assassinato poi dal Nar, a dare impulso alle inchieste sulla eversione nera. Sempre nell'agosto dello scorso anno, l'altro detenuto di Regina Coeli, Pier Giorgio Farina, fece altre rivelazioni che, sia pure indirettamente, venivano a confermare la denuncia di Massimi.

Sono seguite da allora feroci polemiche e si sono succedute anche incredibili interviste su un settimanale di destra rilanciata dal capo dell'ufficio istruttoria Angelo Vella (su cui ha aperto una iniziativa disciplinare il Consiglio superiore della magistratura), il quale anticipava il « requiem » per l'indagine. « Ma se è scandalosa la decisione della sezione istruttoria la quale, però, ha confermato le accuse e lo stato di detenzione per altri imputati di minor rango (Ulderico Sica - quest'ultimo dimesso dal carcere da tempo per ragioni di salute - Francesco Corrado, Alessandro Pucci e Mario Corsi), non appare meglio apprezzabile l'attività inquisitoria dell'ufficio istruttoria per quanto riguarda, appunto, la posizione del Semerari, la sezione istruttoria, infatti, motiva la propria decisione con la pochezza degli indizi « forniti » dal giudice istruttore che, per quanto si sa, sarebbero rimasti quantitativamente gli stessi raccolti nelle primissime fasi delle indagini della Procura.

Si dice, infatti, nella ordinanza di scarcerazione del G.I. di Roma in data 2 gennaio 1981 agli atti in copia) motivata dalla completa ritrattazione dei Massimi, e della prova che i rapporti di frequentazione e collaborazione politica fra il Semerari ed il Signorelli si erano da tempo rallentati.

In che modo sono state lette le carte dell'inchiesta? Dice l'avvocato Giuseppe Giampaolo, uno dei legali della parte civile: « La valutazione politica è in troppo evidente: dopo Catanzaro è stata legittimata una sorta di lassismo giudiziario nei confronti del terrorismo fascista, mutata dalla mancanza di tensione morale e dalla confusione politica dell'attuale compagine governativa. Dal punto di vista tecnico - aggiunge l'avvocato Giampaolo - la decisione si appalesa superficialmente critica nei confronti degli inquirenti e dello stesso giudice istruttore che finora avevano negato la scarcerazione. »

concorso nell'omicidio del giudice Mario Amato. Un lapsus freudiano? Infatti questa accusa di omicidio « non è mai stata » contestata al criminologo romano. Eppure nella ordinanza della sezione istruttoria si fa riferimento a questo delitto per ben due volte e si scrive, che una conferma della « sopravvenuta carenza di indizi » verrebbe dal « proscioglimento del Semerari... dalla accusa di concorso nell'omicidio Amato (sentenza del G.I. di Roma in data 2 gennaio 1981 agli atti in copia) motivata dalla completa ritrattazione dei Massimi, e della prova che i rapporti di frequentazione e collaborazione politica fra il Semerari ed il Signorelli si erano da tempo rallentati. »

« Quell'ancora da verificare » è quanto mai significativo. Bisogna dedurre che in quasi otto mesi di istruttoria formale, il giudice istruttore non ha trovato il tempo per svolgere nemmeno questo semplice accertamento? Può essere. Ma - per dire in qualche modo sante tradite le attese della gente che dal due agosto chiede insistentemente giustizia - la sezione istruttoria ha « scoperto » che non ci sono « indizi » sufficienti per accusare Aldo Semerari di

Dello stesso delitto sono imputati anche altri terroristi

Nuova accusa per Mario Moretti: l'assassinio di Guido Rossa

Al capo terrorista sono stati notificati altri mandati di cattura per il sequestro Moro e la strage di via Fani, per il sequestro del giudice Giovanni D'Urso

MILANO - Mario Moretti, l'ex « inafferrabile » capo delle Brigate rosse, arrestato sabato scorso a Milano insieme all'ideologo Enrico Fenzi, adesso è accusato anche per l'assassinio del compagno Guido Rossa, ucciso dai terroristi il 24 gennaio 1979. Rossa, delegato di reparto del Pci, fu ucciso nel mirino delle Brigate rosse per aver fatto il suo dovere di cittadino e di democratico testimoniando, a nome di tutto il consiglio di fabbrica, al processo contro Francesco Berardi, un « postino » dei brigatisti all'interno dello stabilimento.

Nella tarda mattinata di ieri, negli uffici della Digos milanese, il sostituto procuratore della repubblica di Genova, Di Noto, ha notificato a Mario Moretti un ordine di cattura per concorso in omicidio plurigravato per l'attentato che costò la vita a Rossa e che rappresentò l'ultima svolta nel terrorismo delle Br: era la prima volta, infatti, che un operaio, un dirigente sindacale veniva ucciso dai brigatisti. Un delitto destinato a suscitare lacerazioni e crisi nel partito armato. Dello stesso reato sono imputati anche Raffaele Fiori, Prospero Gallinari, Rocco Micaletto e Anna Maria Briochi. Sono accusati, in quanto dirigenti delle Br, di aver pronunciato la « sentenza » di morte contro Guido Rossa. Gli autori materiali dell'assassinio sarebbero invece Riccardo Dura, il capo della colonna genovese delle Br, ucciso in

un conflitto a fuoco con i carabinieri nel marzo di un anno scorso nel « covo » di via Fracchia; Vincenzo Guagliardo, arrestato qualche mese fa a Torino insieme a Nadia Ponti e Lorenzo Carpi.

A Mario Moretti il magistrato genovese ha notificato ordini di cattura per un'altra serie di crimini che hanno insanguinato Genova: l'uccisione del maresciallo Battaglini e del carabiniere Tosa, assassinati in un bar di Sampierdarena; l'omicidio del tenente colonnello dei carabinieri Tappone e del suo autista, l'ufficiale Casati; l'uccisione del commissario Esposito; il tentativo omicidio del colonnello dell'esercito Ramundo, rimasto ferito nell'agguato a Tutobene e Casu.



Mario Moretti

Arrestato a Roma dirigente nazionale di DP

ROMA - Edo Ronchi, di 31 anni, componente dell'esecutivo nazionale di Democrazia Proletaria, è stato arrestato dalla Digos romana su mandato di cattura della magistratura di Bergamo.

In un suo comunicato Democrazia Proletaria ricorda che Ronchi, responsabile per il Quindiano dei Lavoratori della campagna per i due referendum aveva ricevuto tempo fa una comunicazione giudiziaria in seguito ad un picchetto operaio alla « Philco » di Bergamo.

« Questa comunicazione giudiziaria - scrive Democrazia Proletaria - non aveva avuto seguito lamente manifesta era l'infondatezza degli addebiti. Ora, se questo episodio fosse alla base dell'iniziativa della magistratura di Bergamo, ci troveremmo di fronte ad uno dei più smaccati tentativi di tramutare episodi di lotta operaia e sindacale del tutto legittimi, seppur conflittuali, in episodi da assimilare al terrorismo ».

La morte allucinante di un terremotato ad Atripalda

Si è suicidato sulla sedia elettrica

AVELLINO - Deve averci messo parecchi giorni a costruire quel maledetto aggettivo col quale si è dato la morte. Giorni e notti passati a lavorare con grande mescolanza, usando tutte le conoscenze e l'abilità del suo mestiere. Chiuso in casa, senza farsi sentire da nessuno, a montare e smontare i pezzi, a verificare ogni operazione, a preparare decine di allacci elettrici; in modo che tutto fosse curato nei minimi particolari. Così, da autentico professionista, ha confezionato una micidiale sedia elettrica, e l'ha usata su se stesso.

Il corpo di Nicola Cucinello è stato trovato ieri sera. Da diversi giorni nessuno più l'aveva visto in giro ad Atripalda. Ieri sono andati a bussare alla sua porta, e non rispondeva nessuno. L'hanno trovato lì, morto stecchito, fulminato da una scarica di almeno 2000 Watt.

La gente adesso ricorda un altro suicidio che un mese fa aveva commosso tutto il paese. Quello di una ragazza di quindici anni, una senza-casa, che andò a spararsi un colpo di pistola in testa propria tra le mura del suo vecchio appartamento, semidistrutto dalle scosse del 23 novembre.

Galli, imputato « 7 aprile » arrestato in Svizzera

GINEVRA - La polizia del Canton Ticino ha arrestato mercoledì scorso Gianluigi Galli, 34 anni, insegnante, domiciliato a Mususio, e un'altra persona di cui non è stato reso noto il nome. Il Galli è stato rinviato a giudizio dal giudice Francesco Amato, titolare dell'inchiesta sul 7 aprile, per « insurrezione armata », un reato che comporta la pena dell'ergastolo. Da parte dell'autorità svizzera, nei confronti del Galli è stata avviata una procedura penale per deten-

zione e trasporto di materiali esplosivi e per fatti relativi alla sua attività in favore di gruppi eversivi italiani. Gianluigi Galli, che è cittadino svizzero, venne arrestato una prima volta, a Lugano, nel 1972, assieme a Enzo Fontana, un personaggio che successivamente entrò a far parte delle Br, e che venne arrestato a Milano dopo l'uccisione di un agente della polizia stradale. Una seconda volta, il Galli venne arrestato nel 1974

Finanza locale: il decreto arriva tardi e male

ROMA - Se tutto andrà bene, a fine mese (e cioè ad un terzo dell'anno già trascorso) i comuni potranno finalmente mettersi mano ai bilanci per il 1981. La Camera ha infatti approvato, con il voto contrario dei comunisti, e trasmesso al Senato per la definitiva conversione in legge, il decreto governativo che - tardi e male - disciplina le misure finanziarie per i poteri locali.

Perché ancora un decreto, intanto, e con validità limitata a quest'anno? Perché il governo e la Dc continuano a ritardare il cammino di quella complessiva riforma della finanza locale. Per il quinto anno consecutivo, dunque, siamo ad un provvedimento tampone. Un cattivo provvedimento che diminuisce gli investimenti, nonostante i miglioramenti strappati in Commissione.

Da qui il no dei comunisti motivato da Rubes Triva con un netto giudizio negativo nei confronti di questo governo e della logica di fondo che ne ispira gli orientamenti nei confronti del potere locale. Questo non significa sottovalutare i risultati, anche significativi, conseguiti in sede di esame del provvedimento da parte delle commissioni di merito, soprattutto grazie all'iniziativa comunista e al movimento di pressione creato nel paese dall'iniziativa unitaria degli organismi associativi di comuni e province. Il compagno Triva ha sottolineato in particolare quattro di questi positivi risultati:

1) per la prima volta è stabilita per legge la dimensione dei fondi per investimenti che la Cassa depositi e prestiti deve erogare: 4 mila miliardi l'anno, per tre anni.

2) di questa dotazione, una parte non esigua (800 miliardi, con spese di ammortamento a carico dello Stato) è destinata automaticamente e proporzionalmente ai comuni medio piccoli e più poveri: quel che con meno di 20 mila abitanti e con disponibilità minoritarie della media nazionale.

3) i comuni del Mezzogiorno riconquistano il diritto ad avere quote di risorse rispetto a quelli del Centro-Nord; e stesso beneficio si applica ai comuni montani del Centro-Nord con meno di 3 mila abitanti;

4) alle aziende pubbliche di trasporto è riconosciuto il diritto ad un aumento del personale che, se non corrisponde ancora alle esigenze, è tuttavia ben superiore a quello stabilito dal governo.

Ma può bastare questo, di fronte all'impianto di fondo del provvedimento, e al complessivo atteggiamento politico del governo? Evidentemente no. E proprio il comportamento assunto dal governo ancora in aula l'altra sera ne ha fornito ulteriori, significative conferme. Intanto quando ha imposto - con un gesto che Triva ha definito di insolita scorrettezza - il ripristino del divieto (che era stato annullato dal Senato il mese scorso, durante l'esame del precedente analogo decreto poi decaduto per scadenza dei termini) per i comuni di contrarre mutui con il sistema bancario, cioè fuori dell'ambito della Cassa depositi e prestiti. E poi quando ha fatto respingere tutti gli emendamenti ulteriormente migliorativi proposti dai comunisti. Tra questi anche la norma, illustrata dal compagno Ugo Vetere, che avrebbe assicurato ad una ventina di grandi centri (quelli in cui più acuto è il problema della casa) la possibilità di accedere per mutui edilizi ad un ulteriore, specifico fondo per circa 600 miliardi.

postapensioni

L'interesse per la ricongiunzione

Due recenti articoli apparsi sui due quotidiani in merito alla ricongiunzione a favore dei dipendenti pubblici con trattamento pensionistico a carico degli ordinamenti dello Stato (art. 1 della legge del 29-4-1976 n. 177) prevedono, per l'istituto di previdenza del calcolo della riserva matematica a seguito della legge del 7 luglio 1980 n. 285 art. 4, l'applicazione sulla retribuzione annua pensionabile riferita alla data di presentazione della domanda, dell'aliquota del 2% anziché del 4,50%.

Secondo l'interpretazione dell'art. 1 della citata legge n. 177, i dipendenti delle Ferrovie dello Stato rientrano nel beneficio della legge stessa e in quello della legge numero 289 del 1980? L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nella lettera inviata all'INPS non doveva chiedere l'interesse del 2% anziché quello del 4,50%? E' possibile concedere il contenuto della circolare n. 598 del 12-8-1980 e le relative tabelle per la determinazione della riserva matematica, emanata dal ministero del Tesoro?

NICOLA ALBICH Pistoia

I contributi volontari

Non sono riuscito a sapere quali sono i contributi validi per raggiungere i 15 anni per il diritto alla pensione superiore al minimo. C'è chi dice che sono validi anche i contributi volontari: altri sostengono il contrario. Si può anche aggiungere il periodo di leva, di guerra e di prigionia? Dato che nel mio caso per raggiungere i 15 anni mi mancano sei mesi, mi preme sapere se i contributi volontari che ho versato in questi anni sono validi anche per raggiungere i 15 anni.

T.N. Empoli

La risposta è purtroppo negativa: i contributi volontari non sono validi per calcolare i 15 contributi settimanali che danno diritto alla maggiorazione della pensione, integrata al minimo, pari a 10 mila lire. La legge n. 33 ha abolito il diritto ai contributi obbligatori; poi una successiva legge ha incluso i contributi figurativi. Quindi niente contributi volontari per la maggiorazione della pensione.

Liquidata la pensione definitiva

Il 1-1-1979 sono stato collocato a riposo dall'Amministrazione provinciale di Siena e per tutto l'anno mi hanno concesso un acconto mensile. Dal 1 gennaio 1980 tale acconto è stato maggiorato, mi viene dato dall'Ufficio provinciale del Tesoro. In considerazione della mia età avanzata e delle mie precarie condizioni di salute desidererei ricevere una buona volta la pensione definitiva.

OSVALDO BURRONI Siena

La tua pensione è stata liquidata in via definitiva e allo stato attuale sono in corso gli adempimenti per l'emissione degli atti di conferimento e di pagamento che saranno spediti rispettivamente al tuo Comune di residenza e alla Direzione provinciale del Tesoro competente.

Mia madre e mio fratello annuati, fino all'ottobre 1979 vivevano con la pensione sociale di mio padre. Da quando mio padre, nel novembre 1978, è morto, è stato un continuo calvario. Infatti, da un anno e più mia madre aspetta la pensione. A febbraio dello scorso anno, mio padre e io scorsimo e poi basta. Ho tentato in tutti i modi di sollecitare la pratica e il risultato non è stato migliore. Mia lettera nella quale ho riposto le mie speranze.

V. COMPAGNONE Torino

Tua madre fino ad oggi ha percepito tre mandati di cattura di acconto a copertura del periodo fino al 31 gennaio 1981. Entro marzo dovrebbe avere la pensione definitiva e se il centro elettronico dell'INPS di Roma dovesse ritardare i suoi programmi, essa riceverà un ulteriore acconto: è quanto ci hanno detto all'INPS. Se le cose non stanno in questi termini, ricevi il tuo modo di accerta la fine dei mandati eventualmente non ancora riscossi da tua madre.

PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.



presenze dinamiche nell'abbigliamento

Programmi radio tv

DOMENICA

12

TV 1

RETE UNO
9.30 MESSA celebrata dal Papa
11.55 SEGGI DEL TEMPO a cura di Lilliana Chiale
12.15 LINEA VERDE a cura di Federico Fazuoli
13.00 TG L'UNA di Alfredo Ferruzza
13.30 TG 1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN presenta Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.45 DISCORRIGLI - Settimanale di musica e dischi
16.00 PATTUGLIA RECUPERO - «Acqua solida» con Andy Griffith e Joel Higgins (2. parte)
17.20 NOTIZIE SPORTIVE
18.25 90 MINUTO
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO (un tempo di una partita di serie A)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LA FELICITA' con Mariano Rigillo, Paola Tedesco, Macha Merli - Regia di Vittorio De Sisti (3. puntata)
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
22.55 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.10 TELEGIORNALE

TV 2

10.00 DISEGNI ANIMATI - Atten! a lunedì
10.30 MOTORE '90
11.00 TG SCLISTA E L'ORCHESTRA - «Richard Strauss» Direttore Wolfgang Sawallish - «Camille Saint-Saëns» - Direttore: Carlo M. Giulini
11.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12.00 TG 2 ATLANTIDE
12.30 CIAO DEBBI! - «Tutta la verità nient'altro che la verità» - Telefilm
13.30 MCMILLAN E SIGNORA - «Partita a due» con Rock Hudson e Nancy Walker
14.50 SCARAMOUCHE di Corbucci e Grimaldi, con Domenico Modugno e Carlo Gravano (Rep. 2. puntata)
15.10 IL PIAMONTA DELLE SCIMMIE - «Fuga dal domani» - Regia di Don Weis, con Roddy McDowall
16.45 TG 2 DIRETTA SPORT - In eurolivello da Roubalx (Francia): ciclismo Parigi-Roubalx; dal Mugello: automobilismo; da Buenos Aires: automobilismo - Gran Premio d'Argentina di Formula 1
19.50 TG 2 TELEGIORNALE
20.00 TG 2 DOMENICA SPRINT
20.40 MILLEMLIONI - Con Raffaella Carrà (ult. puntata)
21.45 TG 2 DOSSER - Il documento della settimana
22.40 TG 2 STANOTTE - Nel corso della trasmissione: Las Vegas; pugilato - Holmes-Beribek per il titolo mondiale pesi massimi

TV 3

14.00 TG 3 DIRETTA SPORTIVA - Pallacanestro e pallavolo
17.00 LA STORIA DI PAULINE con Christine Hargreaves, Bernard Hill - Regia di Roland Joffé
19.00 TG 3
19.20 CHI CI INVITA? (9. puntata)
20.40 TG 3 - Lo sport a cura di Aldo Biscardi
21.25 TG 3 - Sport Regione
21.45 HOLLYWOOD A BOCCA D'ARNO di Piero Mechini (prima puntata)
22.15 TG 3
22.35 THE GREATFUL DEAD LIVE - Rockconcerto

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7.55, 8.10, 10.15, 12.15, 14.15, 16.15, 18.15, 20.15, 22.15
Musica e parole per un giorno di festa; 6.58: Informazioni su tempo e strade; 8.40: Edicola del GR1; 8.50: La nostra terra; 9.30: Messa; 10.13: Esercizi di Ballo; 11.05: Black out; 11.48: La mia voce per la tua domenica; 12.30: 14.35-18.30: Carta bianca; 13.15: Fotocopie; 14: Radio uno per tutti; 17.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: GR1 sport tutto Basket; 19.55: Musica break; 20.30: E le stelle non stanno a guardare; 21.03: Les pêcheurs de perles di G. Bizet dirige G. Prétre; 23.40: La telefonata.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30, 101.30, 102.30, 103.30, 104.30, 105.30, 106.30, 107.30, 108.30, 109.30, 110.30, 111.30, 112.30, 113.30, 114.30, 115.30, 116.30, 117.30, 118.30, 119.30, 120.30, 121.30, 122.30, 123.30, 124.30, 125.30, 126.30, 127.30, 128.30, 129.30, 130.30, 131.30, 132.30, 133.30, 134.30, 135.30, 136.30, 137.30, 138.30, 139.30, 140.30, 141.30, 142.30, 143.30, 144.30, 145.30, 146.30, 147.30, 148.30, 149.30, 150.30, 151.30, 152.30, 153.30, 154.30, 155.30, 156.30, 157.30, 158.30, 159.30, 160.30, 161.30, 162.30, 163.30, 164.30, 165.30, 166.30, 167.30, 168.30, 169.30, 170.30, 171.30, 172.30, 173.30, 174.30, 175.30, 176.30, 177.30, 178.30, 179.30, 180.30, 181.30, 182.30, 183.30, 184.30, 185.30, 186.30, 187.30, 188.30, 189.30, 190.30, 191.30, 192.30, 193.30, 194.30, 195.30, 196.30, 197.30, 198.30, 199.30, 200.30, 201.30, 202.30, 203.30, 204.30, 205.30, 206.30, 207.30, 208.30, 209.30, 210.30, 211.30, 212.30, 213.30, 214.30, 215.30, 216.30, 217.30, 218.30, 219.30, 220.30, 221.30, 222.30, 223.30, 224.30, 225.30, 226.30, 227.30, 228.30, 229.30, 230.30, 231.30, 232.30, 233.30, 234.30, 235.30, 236.30, 237.30, 238.30, 239.30, 240.30, 241.30, 242.30, 243.30, 244.30, 245.30, 246.30, 247.30, 248.30, 249.30, 250.30, 251.30, 252.30, 253.30, 254.30, 255.30, 256.30, 257.30, 258.30, 259.30, 260.30, 261.30, 262.30, 263.30, 264.30, 265.30, 266.30, 267.30, 268.30, 269.30, 270.30, 271.30, 272.30, 273.30, 274.30, 275.30, 276.30, 277.30, 278.30, 279.30, 280.30, 281.30, 282.30, 283.30, 284.30, 285.30, 286.30, 287.30, 288.30, 289.30, 290.30, 291.30, 292.30, 293.30, 294.30, 295.30, 296.30, 297.30, 298.30, 299.30, 300.30, 301.30, 302.30, 303.30, 304.30, 305.30, 306.30, 307.30, 308.30, 309.30, 310.30, 311.30, 312.30, 313.30, 314.30, 315.30, 316.30, 317.30, 318.30, 319.30, 320.30, 321.30, 322.30, 323.30, 324.30, 325.30, 326.30, 327.30, 328.30, 329.30, 330.30, 331.30, 332.30, 333.30, 334.30, 335.30, 336.30, 337.30, 338.30, 339.30, 340.30, 341.30, 342.30, 343.30, 344.30, 345.30, 346.30, 347.30, 348.30, 349.30, 350.30, 351.30, 352.30, 353.30, 354.30, 355.30, 356.30, 357.30, 358.30, 359.30, 360.30, 361.30, 362.30, 363.30, 364.30, 365.30, 366.30, 367.30, 368.30, 369.30, 370.30, 371.30, 372.30, 373.30, 374.30, 375.30, 376.30, 377.30, 378.30, 379.30, 380.30, 381.30, 382.30, 383.30, 384.30, 385.30, 386.30, 387.30, 388.30, 389.30, 390.30, 391.30, 392.30, 393.30, 394.30, 395.30, 396.30, 397.30, 398.30, 399.30, 400.30, 401.30, 402.30, 403.30, 404.30, 405.30, 406.30, 407.30, 408.30, 409.30, 410.30, 411.30, 412.30, 413.30, 414.30, 415.30, 416.30, 417.30, 418.30, 419.30, 420.30, 421.30, 422.30, 423.30, 424.30, 425.30, 426.30, 427.30, 428.30, 429.30, 430.30, 431.30, 432.30, 433.30, 434.30, 435.30, 436.30, 437.30, 438.30, 439.30, 440.30, 441.30, 442.30, 443.30, 444.30, 445.30, 446.30, 447.30, 448.30, 449.30, 450.30, 451.30, 452.30, 453.30, 454.30, 455.30, 456.30, 457.30, 458.30, 459.30, 460.30, 461.30, 462.30, 463.30, 464.30, 465.30, 466.30, 467.30, 468.30, 469.30, 470.30, 471.30, 472.30, 473.30, 474.30, 475.30, 476.30, 477.30, 478.30, 479.30, 480.30, 481.30, 482.30, 483.30, 484.30, 485.30, 486.30, 487.30, 488.30, 489.30, 490.30, 491.30, 492.30, 493.30, 494.30, 495.30, 496.30, 497.30, 498.30, 499.30, 500.30, 501.30, 502.30, 503.30, 504.30, 505.30, 506.30, 507.30, 508.30, 509.30, 510.30, 511.30, 512.30, 513.30, 514.30, 515.30, 516.30, 517.30, 518.30, 519.30, 520.30, 521.30, 522.30, 523.30, 524.30, 525.30, 526.30, 527.30, 528.30, 529.30, 530.30, 531.30, 532.30, 533.30, 534.30, 535.30, 536.30, 537.30, 538.30, 539.30, 540.30, 541.30, 542.30, 543.30, 544.30, 545.30, 546.30, 547.30, 548.30, 549.30, 550.30, 551.30, 552.30, 553.30, 554.30, 555.30, 556.30, 557.30, 558.30, 559.30, 560.30, 561.30, 562.30, 563.30, 564.30, 565.30, 566.30, 567.30, 568.30, 569.30, 570.30, 571.30, 572.30, 573.30, 574.30, 575.30, 576.30, 577.30, 578.30, 579.30, 580.30, 581.30, 582.30, 583.30, 584.30, 585.30, 586.30, 587.30, 588.30, 589.30, 590.30, 591.30, 592.30, 593.30, 594.30, 595.30, 596.30, 597.30, 598.30, 599.30, 600.30, 601.30, 602.30, 603.30, 604.30, 605.30, 606.30, 607.30, 608.30, 609.30, 610.30, 611.30, 612.30, 613.30, 614.30, 615.30, 616.30, 617.30, 618.30, 619.30, 620.30, 621.30, 622.30, 623.30, 624.30, 625.30, 626.30, 627.30, 628.30, 629.30, 630.30, 631.30, 632.30, 633.30, 634.30, 635.30, 636.30, 637.30, 638.30, 639.30, 640.30, 641.30, 642.30, 643.30, 644.30, 645.30, 646.30, 647.30, 648.30, 649.30, 650.30, 651.30, 652.30, 653.30, 654.30, 655.30, 656.30, 657.30, 658.30, 659.30, 660.30, 661.30, 662.30, 663.30, 664.30, 665.30, 666.30, 667.30, 668.30, 669.30, 670.30, 671.30, 672.30, 673.30, 674.30, 675.30, 676.30, 677.30, 678.30, 679.30, 680.30, 681.30, 682.30, 683.30, 684.30, 685.30, 686.30, 687.30, 688.30, 689.30, 690.30, 691.30, 692.30, 693.30, 694.30, 695.30, 696.30, 697.30, 698.30, 699.30, 700.30, 701.30, 702.30, 703.30, 704.30, 705.30, 706.30, 707.30, 708.30, 709.30, 710.30, 711.30, 712.30, 713.30, 714.30, 715.30, 716.30, 717.30, 718.30, 719.30, 720.30, 721.30, 722.30, 723.30, 724.30, 725.30, 726.30, 727.30, 728.30, 729.30, 730.30, 731.30, 732.30, 733.30, 734.30, 735.30, 736.30, 737.30, 738.30, 739.30, 740.30, 741.30, 742.30, 743.30, 744.30, 745.30, 746.30, 747.30, 748.30, 749.30, 750.30, 751.30, 752.30, 753.30, 754.30, 755.30, 756.30, 757.30, 758.30, 759.30, 760.30, 761.30, 762.30, 763.30, 764.30, 765.30, 766.30, 767.30, 768.30, 769.30, 770.30, 771.30, 772.30, 773.30, 774.30, 775.30, 776.30, 777.30, 778.30, 779.30, 780.30, 781.30, 782.30, 783.30, 784.30, 785.30, 786.30, 787.30, 788.30, 789.30, 790.30, 791.30, 792.30, 793.30, 794.30, 795.30, 796.30, 797.30, 798.30, 799.30, 800.30, 801.30, 802.30, 803.30, 804.30, 805.30, 806.30, 807.30, 808.30, 809.30, 810.30, 811.30, 812.30, 813.30, 814.30, 815.30, 816.30, 817.30, 818.30, 819.30, 820.30, 821.30, 822.30, 823.30, 824.30, 825.30, 826.30, 827.30, 828.30, 829.30, 830.30, 831.30, 832.30, 833.30, 834.30, 835.30, 836.30, 837.30, 838.30, 839.30, 840.30, 841.30, 842.30, 843.30, 844.30, 845.30, 846.30, 847.30, 848.30, 849.30, 850.30, 851.30, 852.30, 853.30, 854.30, 855.30, 856.30, 857.30, 858.30, 859.30, 860.30, 861.30, 862.30, 863.30, 864.30, 865.30, 866.30, 867.30, 868.30, 869.30, 870.30, 871.30, 872.30, 873.30, 874.30, 875.30, 876.30, 877.30, 878.30, 879.30, 880.30, 881.30, 882.30, 883.30, 884.30, 885.30, 886.30, 887.30, 888.30, 889.30, 890.30, 891.30, 892.30, 893.30, 894.30, 895.30, 896.30, 897.30, 898.30, 899.30, 900.30, 901.30, 902.30, 903.30, 904.30, 905.30, 906.30, 907.30, 908.30, 909.30, 910.30, 911.30, 912.30, 913.30, 914.30, 915.30, 916.30, 917.30, 918.30, 919.30, 920.30, 921.30, 922.30, 923.30, 924.30, 925.30, 926.30, 927.30, 928.30, 929.30, 930.30, 931.30, 932.30, 933.30, 934.30, 935.30, 936.30, 937.30, 938.30, 939.30, 940.30, 941.30, 942.30, 943.30, 944.30, 945.30, 946.30, 947.30, 948.30, 949.30, 950.30, 951.30, 952.30, 953.30, 954.30, 955.30, 956.30, 957.30, 958.30, 959.30, 960.30, 961.30, 962.30, 963.30, 964.30, 965.30, 966.30, 967.30, 968.30, 969.30, 970.30, 971.30, 972.30, 973.30, 974.30, 975.30, 976.30, 977.30, 978.30, 979.30, 980.30, 981.30, 982.30, 983.30, 984.30, 985.30, 986.30, 987.30, 988.30, 989.30, 990.30, 991.30, 992.30, 993.30, 994.30, 995.30, 996.30, 997.30, 998.30, 999.30, 1000.30

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6.45, 7.25, 8.05, 8.45, 9.25, 10.05, 10.45, 11.25, 12.05, 12.45, 13.25, 14.05, 14.45, 15.25, 16.05, 16.45, 17.25, 18.05, 18.45, 19.25, 20.05, 20.45, 21.25, 22.05, 22.45, 23.25, 24.05, 24.45, 25.25, 26.05, 26.45, 27.25, 28.05, 28.45, 29.25, 30.05, 30.45, 31.25, 32.05, 32.45, 33.25, 34.05, 34.45, 35.25, 36.05, 36.45, 37.25, 38.05, 38.45, 39.25, 40.05, 40.45, 41.25, 42.05, 42.45, 43.25, 44.05, 44.45, 45.25, 46.05, 46.45, 47.25, 48.05, 48.45, 49.25, 50.05, 50.45, 51.25, 52.05, 52.45, 53.25, 54.05, 54.45, 55.25, 56.05, 56.45, 57.25, 58.05, 58.45, 59.25, 60.05, 60.45, 61.25, 62.05, 62.45, 63.25, 64.05, 64.45, 65.25, 66.05, 66.45, 67.25, 68.05, 68.45, 69.25, 70.05, 70.45, 71.25, 72.05, 72.45, 73.25, 74.05, 74.45, 75.25, 76.05, 76.45, 77.25, 78.05, 78.45, 79.25, 80.05, 80.45, 81.25, 82.05, 82.45, 83.25, 84.05, 84.45, 85.25, 86.05, 86.45, 87.25, 88.05, 88.45, 89.25, 90.05, 90.45, 91.25, 92.05, 92.45, 93.25, 94.05, 94.45, 95.25, 96.05, 96.45, 97.25, 98.05, 98.45, 99.25, 100.05, 100.45, 101.25, 102.05, 102.45, 103.25, 104.05, 104.45, 105.25, 106.05, 106.45, 107.25, 108.05, 108.45, 109.25, 110.05, 110.45, 111.25, 112.05, 112.45, 113.25, 114.05, 114.45, 115.25, 116.05, 116.45, 117.25, 118.05, 118.45, 119.25, 120.05, 120.45, 121.25, 122.05, 122.45, 123.25, 124.05, 124.45, 125.25, 126.05, 126.45, 127.25, 128.05, 128.45, 129.25, 130.05, 130.45, 131.25, 132.05, 132.45, 133.25, 134.05, 134.45, 135.25, 136.05, 136.45, 137.25, 138.05, 138.45, 139.25, 140.05, 140.45, 141.25, 142.05, 142.45, 143.25, 144.05, 144.45, 145.25, 146.05, 146.45, 147.25, 148.05, 148.45, 149.25, 150.05, 150.45, 151.25, 152.05, 152.45, 153.25, 154.05, 154.45, 155.25, 156.05, 156.45, 157.25, 158.05, 158.45, 159.25, 160.05, 160.45, 161.25, 162.05, 162.45, 163.25, 164.05, 164.45, 165.25, 166.05, 166.45, 167.25, 168.05, 168.45, 169.25, 170.05, 170.45, 171.25, 172.05, 172.45, 173.25, 174.05, 174.45, 175.25, 176.05, 176.45, 177.25, 178.05, 178.45, 179.25, 180.05, 180.45, 181.25, 182.05, 182.45, 183.25, 184.05, 184.45, 185.25, 186.05, 186.45, 187.25, 188.05, 188.45, 189.25, 190.05, 190.45, 191.25, 192.05, 192.45, 193.25, 194.05, 194.45, 195.25, 196.05, 196.45, 197.25, 198.05, 198.45, 199.25, 200.05, 200.45, 201.25, 202.05, 202.45, 203.25, 204.05, 204.45, 205.25, 206.05, 206.45, 207.25, 208.05, 208.45, 209.25, 210.05, 210.45, 211.25, 212.05, 212.45, 213.25, 214.05, 214.45, 215.25, 216.05, 216.45, 217.25, 218.05, 218.45, 219.25, 220.05, 220.45, 221.25, 222.05, 222.45, 223.25, 224.05, 224.45, 225.25, 226.05, 226.45, 227.25, 228.05, 228.45, 229.25, 230.05, 230.45, 231.25, 232.05, 232.45, 233.25, 234.05, 234.45, 235.25, 236.05, 236.45, 237.25, 238.05, 238.45, 239.25, 240.05,

Termina stasera in TV il ciclo di Bob Altman

«Nashville»: il cinema ai confini della realtà

In onda il film-manifesto del regista



Termina questa sera alle 21.50 sul...

Forse non ci tiene la mente locale...

Ma stavamo parlando di un film...

c'è tutta l'America possibile e immaginabile...

me questo. La paura dell'esuberanza della folla...

quivocabilmente «di sinistra». La musica country...

David Grieco

NELLA FOTO: Keith Carradine...

Solo un attentato, solo un film

Sul tema della rappresentazione della violenza...

in una cultura contadina o pastorale arcaica...

sità e il senso di ogni battaglia per la civiltà...

Mario Spinella

PROGRAMMI TV

- TV 1: 10.00 STAGIONE LIRICA TV - «La cenerentola»...

- di Leonardo Cortese, con Mario Erpicchini, G. Raspanti...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21...

- Radio 3: GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 8,45, 11,45, 13,45, 15,45...

A Catania, «Kean», una novità di Mario Zafred

Il genio fa le valigie essendo un po' ribelle

L'opera ripercorre la disordinata vicenda dell'attore inglese Edmund Kean

Dal nostro inviato

CATANIA — Il Teatro Massimo di Catania, intitolato a Bellini, è, nel Sud, il risvolto del Teatro alla Scala di Milano...

«Kean» è un'opera di Mario Zafred...

Zafred è alla terza opera lirica. Kean è preceduta, infatti, da Amleto (1961) e da Wallenstein (1965)...



Celentano e Edwige Fenech in un'inquadratura di «Asso»

CINEMAPRIME

Celentano, un asso che gioca sul sicuro

ASSO — Regia e sceneggiatura: Castellano & Pipolo. Interpreti: Adriano Celentano, Edwige Fenech, Renato Salvatori...

Giocatore manico, però, abile e fortunato, lo hanno ribattezzato Asso...

di Lubitsch (e del suo recente remake, col Paradiso in luogo del Cielo, nel titolo)...

ag. sa.

Muore Norman Taugo regista di Jerry Lewis

RANCHO MIRAGE (California) — Norman Taugo, che aveva iniziato a dirigere film...

Per Vittorio Gassman due film a Hollywood

HOLLYWOOD — Il cinema americano ha decisamente riscoperto Vittorio Gassman...

PER ACROBATI, NOTAI, DIRIGENTI E MARINAI. RODRIGO. presenze dinamiche nell'abbigliamento

Trionfo di Paul Bley ma la platea era vuota

ROMA — Prima o poi doveva succedere: nel mare della mediocrità...

Insomma, giovedì sera al concerto solista di Paul Bley...

Dov'erano, viene da domandarsi, le centinaia di studenti...

«Cibo per la mente» si sarebbe detto nell'era post-industriale...

Il secondo set è tutto un omaggio alle sue «signore». Infatti, uno dopo l'altro...

Filippo Bianchi

Erasmus Valente

Il convegno regionale sui programmi per l'edilizia

Per rendere più dinamico, meno «legato» l'intervento pubblico sulla casa

La relazione di Oreste Massolo e le conclusioni di Paolo Ciofi - 530 miliardi d'investimenti ma solo il 22 per cento dei lavori ultimato

Su un punto sono tutti d'accordo: il problema-casa, oggi, è la questione numero uno. Perché coinvolge decine di migliaia di famiglie e tanti lavoratori, perché da come si risolve dipende il futuro urbanistico di interi comuni...

Lentezze pericolose

E' stata l'occasione per fare un bilancio sul già fatto, sui ritardi, sui limiti e su quello che ancora resta da fare, sulle proposte per superare, con coraggio, le lentezze pericolose. I dati non sono confortanti: nei programmi di edilizia pubblica residenziale nel Lazio dal '71 al primo biennio del piano decennale '78-'79 su 530 miliardi di investimenti per 24 mila case, finora soltanto il 22 per cento dei lavori è stato ultimato...

Una concezione poco aperta

Tutti d'accordo? No, certo. Qualcuno - la Dc per esempio - ha scelto la via delle strumentalizzazioni e ha criticato solo il metodo di organizzazione della conferenza, perché di questi problemi ha la coscienza più lucida. Ma - bisogna parlarne prima in giunta e nel consiglio. Altri - gli imprenditori - hanno mostrato una concezione poco aperta, sostenendo che l'impresa privata è produttiva ed efficiente, mentre l'amministrazione è inefficiente e incapace di dare risposte concrete.

L'icomes a Tor di Nona vuole strappare una revisione-prezzi Iacp

Per bloccare il cantiere non paga i salari, licenzia

L'azienda arriva anche a far mancare le materie prime

Via Tor di Nona, al numero 66. Da due anni il vecchio palazzo è ricoperto dalle impalcature, al pian terreno l'ingresso è sbarcato dalle lamere. Insomma, il cantiere è ancora in funzione, nonostante quanto c'era scritto nella gara d'appalto, che prevedeva la consegna degli appartamenti risanati nell'ottobre dell'anno scorso. E invece i lavori andranno avanti ancora per parecchio tempo, sempre più a rilente. Da diverse settimane, infatti, i 23 edili che qui lavorano alle dipendenze della società Icomes spesso sono costretti a scendere in sciopero. E' avvenuto così anche ieri, e altre fermate ci saranno nei prossimi giorni.

sono accordi di strane cose. Facciamo un esempio: se hanno lavorato 150 ore nella «busta» si sono trovati il salario di 110 ore. Per le altre quaranta l'azienda s'è inventata di aver fatto ricorso alla cassa integrazione. Le fa pagare, insomma, all'INPS e risparmia sui contributi. Come se non bastasse l'icomes, arbitrariamente, decide a chi dare e a chi no i «superminimi» previsti dai contratti e li paga sempre «fuori busta». Il quadro si completa con il licenziamento avvenuto qualche tempo fa di un delegato sindacale, Alfredo Zaffoni. L'operaio è stato cacciato solo perché ha «ammesso» di aver denunciato tutte le irregolarità del cantiere all'Ispezzione del lavoro.

Immotivata carica contro gli studenti in assemblea all'università

La polizia irrompe nella mensa

Chi ha richiesto l'intervento degli agenti? - L'azione di forza dopo gli scioperi del sindacato autonomo e le polemiche sui cibi avariati - La questura si giustifica sostenendo di aver trovato volantini delle BR - Tre giovani fermati e due arrestati - Dichiarazione di Gianni Borgna



Una decisione incomprensibile

Sulle vicende dell'Opera universitaria, pubblichiamo una dichiarazione del compagno Gianni Borgna, della segreteria regionale del Pci. La situazione dell'Opera universitaria ha raggiunto punte di estrema gravità. Dopo mesi di irresponsabile «non governo» da parte della presidenza dell'Ente, i nodi irrisolti vengono drammaticamente al pettine creando pesanti disagi per gli studenti. Il mancato accoglimento delle richieste dei comunisti per la ristrutturazione delle mense e per l'allargamento dei servizi (anche attraverso il ricorso a cooperative di giovani) non ha consentito il far fronte alle emergenze determinate anche in seguito all'agitazione «selvaggia» proclamata dallo Snaits. La mensa di via De Lollis, ridotta in condizioni di inabitabilità deve essere portata chiusa e subito devono essere assunti provvedimenti di risanamento.

Per protesta contro la fuga del ministro è iniziato uno sciopero della fame

Auspicio: davanti ai soci Foschi scappa

Membr della cooperativa bianca (che gli amministratori hanno fatto fallire) vogliono le case che hanno pagato e strapagato - Tre richieste rivolte al governo - La questione dei due commissari

«Donna e sport» a palazzo Valentini

Si è svolto ieri a Palazzo Valentini il convegno «Donna e sport» organizzato dall'Assessorato allo sport della Provincia e dal Cepros. Il coordinamento degli enti di promozione sportiva. Al dibattito sono state presentate numerose comunicazioni e relazioni di atleti, esponenti dei CONI, insegnanti dell'Ises, rappresentanti di sindacati e di movimenti femminili. Tra gli altri sono intervenuti Dacia Maraini e Novella Calligaris.



Ieri per i soci dell'Auspicio doveva essere una giornata positiva. Dopo un «inseguimento» durato mesi c'era la possibilità di «incontrare» il ministro Foschi (quello, per intenderci, che aveva nominato il secondo commissario straordinario e che così facendo aveva impedito che le sorti della cooperativa potessero risolversi). L'incontro doveva avvenire al Mida dove c'è un convegno della Confcooperative. Una cosa semplice: il ministro non si è fatto vedere e anche quest'occasione per fare un po' di chiarezza è sfumata.

Incontro tra la giunta e gli istituti di credito per fronteggiare la crisi economica

La Regione alle banche: no alla stretta

Ciofi ha illustrato le proposte dell'amministrazione - Attuare una politica selettiva del credito, che privilegi gli investimenti produttivi - Una commissione per superare le difficoltà burocratiche per le aree industriali

La Regione non ha perso tempo ed è corsa ai ripari. Le recenti misure economiche del governo, con le pesanti restrizioni creditizie rischiano di soffocare il già debole tessuto economico del Lazio. Così, nel giro di poco tempo, la giunta ha deciso di convocare gli istituti bancari. All'incontro che si è svolto ieri l'amministrazione regionale, rappresentata dal compagno Paolo Ciofi, vice-presidente della giunta, si è presentata con un pacchetto di proposte. Idee, qualcuna ancora da studiare nel dettaglio, progetti, soluzioni operative che mirano ad attenuare gli effetti negativi delle misure decise dal governo.

elemento che in questa situazione può aiutare a risolvere i difficili problemi aperti è il profondo cambiamento del tipo di indebitamento delle industrie: troppo spesso le aziende hanno utilizzato il credito a breve termine anche per gli investimenti e gli ammodernamenti. C'è quindi la necessità dell'uso più ampio del medio credito alle industrie. Proprio da questo nasce la nostra proposta: ha aggiunto il vice-presidente della giunta - di modificare le leggi sui confidi industria, portandoli da confidi a breve termine a confidi a medio termine. E' per questo motivo che la Regione ritiene ancora scarsa l'operatività del medio-credito regionale e ancora scarsa l'incidenza di questo istituto nella percentuale degli investimenti industriali del Lazio. Partendo da questa analisi la Regione ha chiesto alle banche di valutare la possibilità di attuare una politica di acquisto dei titoli che permetta il finanziamento del medio-credito regionale.

Aperto all'Eur da Marango

Il Psi impegnato nel congresso regionale

Il documento approvato dall'assemblea provinciale Schieramenti: 60% a Craxi, 30% ai lombardiani

Ieri pomeriggio si è aperto all'Eur il 4. congresso regionale del Psi. Ha intradetto i lavori una relazione del segretario uscente Pino Marango. E' presente al congresso una delegazione del Pci guidata dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale, che parlerà oggi.

Giovedì, intanto, si era conclusa l'assemblea provinciale socialista. Del nuovo comitato direttivo della federazione fanno parte 37 esponenti della maggioranza craxiana (60% dei delegati), 18 lombardiani (30%), 5 della sinistra di Achilli-De Marittini (8,5) e un solo manciniano (1,5). Ecco alcuni stralci del documento approvato dal congresso.

Nei confronti, per nelle sue luci e ombre il valore positivo della esperienza della giunta di sinistra il Psi ritiene che quella scelta debba essere portata avanti nelle mutate condizioni del presente, consolidando il ruolo del Psi come forza trainante di cambiamento e sviluppo della città e per assicurare la governabilità. Il rapporto con Dc e partiti laici e di sinistra non può oscillare tra la ricerca del consenso a tutti i costi e la prassi dello scontro frontale, ma deve trovare la via di un costruttivo rapporto anche istituzionale. Il confronto col Pci può assumere un grande rilievo politico e risultare complessivamente utile alla maggioranza democratica e di sinistra e alla efficacia della sua azione di governo. Va respinto - dice il documento - ogni tentativo di utilizzare le istituzioni locali come strumento per forzare gli equilibri generali del governo del Paese.

Mitra splanati, lacrimogeni, due arresti. Così la polizia ha «risolto» ieri mattina i problemi della mensa universitaria di via De Lollis, dopo giorni e giorni di chiusure, riaperture e polemiche. Con una vera e propria carica, agenti e carabinieri hanno sciolto una assemblea organizzata dal comitato di lotta dentro i locali della mensa.

Si stavano discutendo le iniziative da prendere dopo la lunga serie di scioperi «a singola mano». Snaits, il sindacato autonomo che ha lasciato per giorni e giorni gli studenti fuori e se ne è andato, ha deciso di tornare clamorosamente nei locali della mensa. All'improvviso l'irruzione, imprevedibile, ingiustificata. Tra i lavori della mensa, un furore fuori controllo, ingiustiziati a colpi di manganello, come in anni passati. La stessa paura, la stessa tensione.

Nelle prime concitate fasi tutto era molto indefinito. E lo è rimasto per molte ore, finché a tarda sera la polizia ha sferrato un'ultima versione (del fatto), che comunque non giustifica certo l'intervento in forze nella mensa. Con una specie di nota «ufficiale» si sostiene che polizia e carabinieri erano arrivati nell'ateneo per permettere l'apertura delle mense, ma che alcuni studenti erano solo dopo aver notato «giovani non identificati» lanciare dei volantini. Sempre secondo la Ps quei volantini erano fotocopiati ed avevano nell'intestazione la scritta «nucleo comunista Riccardo Di Caro» con la stella a cinque punte.

Tra i fermati c'era anche un giovane di 25 anni, Moreno Pasquelli, in seguito arrestato per furto. Una sua amica Silvia Mariani (anche lei arrestata per furto), aveva una borsa dove la polizia avrebbe trovato le chiavi di alcuni uffici dell'Opera universitaria. La borsa era stata smarrita e ritrovata da un operaio, che l'aveva consegnata all'Opera. Altri tre giovani sono stati denunciati e rilasciati.

I dubbi, dunque, restano tutti in piedi. Perché è intervenuta la polizia? E' stata una «mossa» tattica, o un voler risolvere con la forza un problema nato e incancrenito per precise responsabilità? E' stata una «gestione»? E' la domanda che si ponevano ieri i 300 studenti riuniti nella saletta della Casa in via De Lollis. E la loro assemblea è stata una delle assemblee più partecipative degli ultimi anni: una riunione-fiume durata fino a tarda sera. Era cominciata nelle prime ore del pomeriggio, superati i primi tesiissimi momenti di sbandamenti.

La discussione, nata sulla londa dell'emozione per la carica e i fermi di polizia, s'è trasformata subito in un confronto scontro tra le varie componenti del neonato comitato di lotta degli studenti. Alla fine il problema è cioè la difesa degli interessi di migliaia di fuorisede, ha prevalso sulle visioni di parte, sulle logore strumentalizzazioni di questa lotta; per condizioni di vita e di studio migliori.

Stamattina il nuovo appuntamento per tutti è alle 11 alla Casa dello Studente, in attesa di ottenere l'Aula Magna del Rettorato per un'assemblea generale. Lo aveva annunciato nel pomeriggio un volantino del Comitato di lotta, dove venivano elencati tutti i punti in discussione sul dramma-mensa. Primo tra tutti, il problema della gestione dell'Opera, che sotto la presidenza Perugini ha lasciato incancrenire una situazione assurda fatta di servizi inesistenti e disagi quotidiani per i pasti.

Ovviamente il bubbone più grosso, come al solito, è esplosa alla mensa, favorito dal formarsi di un gruppo di «mense selvaggie». Snaits ha mai digerito evidentemente la decisione del passaggio dell'Opera da una gestione clientelare e privatistica ad una gestione comunale, quindi pubblica. Scioperi improvvisi, quintali di carne mandati a male, migliaia di studenti a digiuno forzato. Tutto questo gli studenti vogliono cambiare la fatiscente mensa, cominciando con la chiusura di via De Lollis, l'apertura di quella d'Economia e commercio, il controllo sui cibi, la pulizia sulle altre mense, la chiusura delle mense riciclate e convenzioni temporanee nelle trattorie. A queste richieste, purtroppo, si è risposto con la polizia. E qualcuno dovrà spiegare perché.

r. bu. NELLA FOTO: le cariche della polizia all'università

Mostra Fino al 14 aprile, presso l'ufficio culturale dell'ambasciata d'Egitto (via delle Terme di Traiano 13), resterà allestita la mostra personale del pittore Claudio Vescia.

UNITA' VACANZE Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 64.23.557/64.38.140. ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Di dove in quando



Unico recital dei «Danzatori Scalzi»

I «Danzatori scalzi», la ben nota formazione di danza moderna, diretta da Patrizia Ceroni, che ne è anche la coreografa, presenterà al Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) domani, alle ore 18, per un solo spettacolo.

Anche questo Gruppo aderisce all'iniziativa dell'AIAD, promossa sotto l'egida dell'Assessorato alla cultura del Comune di Roma al Teatro Olimpico.

Si sono esibite finora le Compagnie di Elsa Piperno, Mara Fusco di Napoli e quella Balletto per ragazzi «Mimma Testa».



I «Danzatori scalzi» porteranno all'Olimpico «C'est ici que l'on prend le bateau», opera moderna di danza e musica, con la coreografia di Patrizia Ceroni, su musiche originali di Mauro Bortolotti, eseguite dallo autore.

La Compagnia che, qualche mese fa, svolse una tournée in India, ha rinnovato il successo in un recente giro che ha toccato Kio, Innsbruck e Amburgo.

Gli interpreti sono: Patrizia Ceroni, Paola Cibello, Enzo Cosimo, Myriam Righi, Giovanna Summo e Jan Sutton.

L'affascinante e discreto Bach dell'Orchestra da camera del Wuertemberg

Un'eccezionale formazione orchestrale tedesca, l'Orchestra da camera del Wuertemberg, è stata ospite mercoledì sera dell'Accademia Filarmonica, ed ha eseguito musiche di Bach al Teatro Olimpico. Un programma forse un po' ovvio, in cui erano inseriti almeno due pezzi celeberrimi, il Quinto concerto brandeburghese e la Suite orchestrale in fa minore, ma il valore dello sforzo era tale da confermare la verità del vecchio «repetita iuvant».

La parte solistica del flauto, che ha gran rilievo sia nei due lavori citati sia nella cantata profana «Non sa che sia dolore», è stata assolta in modo egregio dal nostro Giorgio Zagnoni, mentre a dare voce alla storia del gentilium italiano — protagonista della Cantata — che dopo un avventuroso viaggio in Germania se ne torna in patria ampiamente deluso, è stato il soprano giapponese Mitsuko Shirai, non sempre a proprio agio (a dire il vero) in una parte che richiede agilità e scioltezza, ma in modo che non ha mai compromesso il registro vocale grave del flauto da camera.

L'orchestra è stata diretta con intelligenza da Jörg Faerber, che è stato il fondatore, vent'anni fa, di questa formazione; ha esibito un suono affascinante ma discreto in tutti i brani, e in modo particolare nel bellissimo Ricerca a sei voci (dall'Offerta musicale), un brano che attirò nel 1935 l'attenzione di Webern che ne lasciò una interessantissima trascrizione orchestrale. Ma notevole è stata anche la discrezione di suono nel Brandeburghese, l'equilibrio raggiunto con uno strumento dal limitato volume sonoro come il cembalo, e poi la pensosa tenerezza della Sarabanda, la grande solitezza della Binerie finale della Suite, in cui il flauto ha dato estro al suo virtuosismo.

C. C.F.



Roma utile

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4656. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili del fuoco: 4411. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 645023. San Giovanni 1578241. San Filippo 330051. San Giacomo 883021. Policlinico 492856. San Camillo 5850. Sant'Eugenio 559503. Guardia medica: 4756741-2-3-4. Guardia medica estetica: 4750010-490158. Centro antidroga: 736706. Pronto soccorso CRI: 6100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 8212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; For di Quinto: via F. Cellini; Trastevere: piazza Bonanno 12; Triv: piazza S. Silvestro 31.

ropa 76: Monteverde Vecchio: via Carli 41, Monti: via Nazionale 223; Noemi: piazza Massa Carrara; via delle Prove; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labiano: via Acqua Bulicante 70; Prati Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capocelatro 7; Quadraro, Ciociaria, Don Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 13, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovisi: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; For di Quinto: via F. Cellini; Trastevere: piazza Bonanno 12; Triv: piazza S. Silvestro 31.

Il Flajano debutta in viennese: è il «Matrimonio» di Elias Canetti

Convincentemente diretto, Canetti come scrittore di teatro ha qualche naïveté, non però in tutto abbiamo eliminato, per esigenze sceniche solo un paio di personaggi. Erano delle Maschere, simboliche della concezione «fisica» della vita dello scrittore, come tutte le altre, ma in più, secondo noi, non del tutto motivate.

Questo Matrimonio, anch'esso destinato come i suoi antecedenti drammaturgici a trasformarsi quasi in una rissa, scoppia a suo modo per tensioni legate ad una speculazione edilizia. Ci sono momenti particolarmente risolutivi, magari simbolici? «L'apoteosi dell'Occidente verso la fine del secolo», per Canetti è essenziale, astratta come una semplice testimonianza della fase di disgregazione dell'individuo che inizia fin dalla nascita, e ricorre come l'altro elemento, quello appunto del folle, dell'elemento dell'escluso, cioè il Sano per eccellenza. Nonostante il contesto mitteleuropeo di Canetti, la Vienna di Freud di Musil, Kafka e Brecht, cioè, pure il dettato dei suoi personaggi è chiaramente, funzionalmente anche a noi. Quanto alla soluzione narrativa, invece è un gran terremoto che distrugge casa, brame e speculazioni.

Concludiamo: Canetti non è autore da noi abbastanza divulgato, né quanto al teatro (La commedia della vanità del '50 e il dilazionato del '52 sono altre sue opere), né come romanziere (Autodafé del '35), e appena di più come saggista (Masse e potere del '60). È un atto di coraggio in più, allora, questo di mettere in cartellone, sull'impegno e la bravura e basta, insomma.

m. s. p.

Ultimi giorni al Flajano per vedere Opera di Marco Mete, messa in scena dal gruppo «Napoli Nuova 77».

LIBRI — Penultimo giorno per visitare la mostra mercato allestita dal Comune e invitata alla lettura. Come si fa l'iniziativa è dedicata ai ragazzi in età scolare che qui troveranno un esauriente panorama dell'editoria a loro rivolta.

Editori Riuniti

Gianni Rodari Piccoli vagabondi

L'unico romanzo di Rodari per ragazzi: un esito sorprendente.

Lire 4.500

novità Biblioteca giovani

Speciale Appio Tuscolano

Nei precedenti speciali di «vivere la città in metro» si è cercato non solo di informare i lettori circa le più interessanti e qualificate iniziative commerciali incontrate lungo il percorso della nuova linea della metropolitana romana, ma soprattutto, di fornire alcune notizie sullo sviluppo urbanistico e sociale delle zone da questa servite.

Per quanto riguarda l'Appio Tuscolano, al quale è dedicata questa serie della rubrica, intendiamo proporre una analogia impropria: infatti, oltre a far conoscere quali siano i momenti più significativi della vita economica e sociale di questo che è uno tra i più vasti e popolosi quartieri romani, riteniamo opportuno delineare per sommi capi le fasi più importanti della sua storia. È senza dubbio interessante sviluppare ed approfondire una conoscenza della città che non sia limitata solo ed esclusivamente al centro storico; basta pensare, ad esempio, che oltre il settanta per cento dei reperti archeologici di epoca romana sono stati rinvenuti nel parco dell'Appia antica, appartenente per la maggior parte della sua estensione ai territori della IX e X Circoscrizione.

Lo sviluppo urbanistico della città verso sud, fuori porta S. Giovanni, la più importante e famosa delle antiche porte che attualmente delimitano il quartiere Appio Tuscolano, era stato previsto nel piano regolatore del 1909 elaborato dalla giunta Nathan, la prima esperienza per i romani di una amministrazione laica e progressista (1907-1913). Il criterio al quale si erano ispirati i nuovi responsabili del governo capitolino si basava fondamentalmente su uno sviluppo razionale ed equilibrato tra insediamenti abitativi, servizi e verde attrezzato; oltre quaranta ettari di terreno furono acquistati dal Comune per essere destinati all'insediamento di giardini pubblici, servizi sociali, scuole, case popolari e, fatto assolutamente eccezionale per quei tempi, furono concesse particolari facilitazioni all'edilizia cooperativa. Il cambiamento della situazione politica, con il ritorno alla guida del Campidoglio di una giunta clericale, legata agli interessi delle antiche famiglie aristocratiche, vanificò l'attuazione di questo progetto, che può essere considerato il primo tentativo di razionalizzare una città che per oltre duemila anni era rimasta chiusa intorno alle sue antiche mura. Con il fascismo si frantumò definitivamente il sogno di una Roma diversa: la variante generale al piano regolatore del 1925 e l'approvazione nel 1931 del nuovo PGR si muovono infatti nella direzione di imprimere alla struttura urbanistica della Capitale «l'ormi indelebile della civiltà fascista». All'avvenimento operati nel centro storico, con l'abbattimento indiscriminato di alcuni tra i più antichi e popolari quartieri della città, corrispondono irrazionali interventi di edilizia intensiva, che, oltre a privarci di un patrimonio di servizi e ad elevare il limite di altezza previsto per gli edifici, costituiscono il presupposto degli attuali quartieri dormitorio.

Alla fine della guerra le amministrazioni democristiane continuano a perseguire questa politica, ma ha dato soprattutto un notevole impulso alle attività commerciali. Non a caso gli operatori economici più sensibili e attenti alle nuove potenzialità del mercato hanno colto l'occasione per ampliare e ristrutturare i loro esercizi, offrendo al consumatore un servizio più efficiente e qualificato.

U. C.
I - continua.

scere secondo i criteri del vecchio piano regolatore fascista. L'Appio Tuscolano si trasforma in una città nella città, caotica, irrazionale, priva, soprattutto nei borghi (Borghetto Latino, Arco di Travertino, Tor Fiscale, ecc.), del più elementari servizi igienico-sanitari.

Dal 1976 con la nuova giunta di sinistra, che ha saputo raccogliere i bisogni concreti e le aspettative ideali della maggior parte dei cittadini, espressi negli anni precedenti da lunghe e dure lotte contro la speculazione selvaggia e le insostenibili condizioni di vita nei quartieri periferici, la situazione è cominciata a cambiare. Nell'Appio Tuscolano sono stati effettuati sostanziali interventi nel settore dei servizi pubblici e del verde attrezzato con l'acquisto ad esempio, da parte del Comune degli 80 ettari del parco della Caffarella, con l'ampliamento e la ristrutturazione di Villa Lazzaroni e Villa Leis, con la riapertura al pubblico di alcuni dei Re di Roma, tradizionale punto di incontro degli abitanti del quartiere; sono stati completati, gli allacci alla rete idrica e fognante di tutte le borgate e sono in corso i lavori per l'attuazione del piano di zona all'Arco di Travertino. La realizzazione della nuova metropolitana è determinata, inoltre, non solo uno snellimento del traffico veicolare di superficie, ma anche la via Appia e la via Tuscolana, le principali arterie del quartiere, favorendo i collegamenti con le altre zone della città, ma ha dato soprattutto un notevole impulso alle attività commerciali.

Non a caso gli operatori economici più sensibili e attenti alle nuove potenzialità del mercato hanno colto l'occasione per ampliare e ristrutturare i loro esercizi, offrendo al consumatore un servizio più efficiente e qualificato.

U. C.
I - continua.

vivere la città in metro

CERNILLI

Mobili Componibili Piarotto Fitting

Classici d'arte e cucine

SALVARANI

Roma Via Taranto, 24
Via Appia Nuova, 572 a/b/c/d

NUOVADIMES s.r.l.
ALFA SCALE s.r.l.

RAPPRESENTANTE ROMA E PROVINCIA

CERVINI

Via Biella, 57 - Tel. 751.888

NEW WAVE ROCK MAGAZINE Tel. 78.71.52

ROCK SET

Via Veturia, 75 (Staz. Tuscolana)

UNIPOL Assicurazioni

AGENZIA 670

Via Alghero, 1
Tel. 757.4645 - 7598854-5

coop. di consumo aurora

VIA LICINIO STOLONE, 162
VIA CAFFARO, 107-113
VIA LUGNANO IN TEVERINA, 1-3-5

DOVE FAR LA SPESA SIGNIFICA RISPARMIARE 100 VOLTE

TEL. 74.84.914 - 74.87.729

RAMIERI

è libertà di

Levi's Wrangler Lacoste Fiorucci Americanino

CARIMINI

via appia nuova, 127
via tuscolana, 8
tel. 777653 - 7596542
00183 roma

carte da parati
tessuti per pareti
rivestimenti vanili
moquettes
vernici

ROSSANA

Confazione - Abbigliamento

Bimbi Leganti

Via Veturia, 19 - 21
Tel. 78.44.38 - 00181 Roma

Internazional Auto di Eligio Jazonni

consegna veramente immediata

roma-via pinerolo, 34-tel. 7573741

Più Ford di così non si può

ENOTECA ARTE DEL BERE

di giuseppe guida
via tuscolana 230a/234
00181 roma tel. 79.15.84

LEMMI GROSSISTA MOBILI

TV - ELETTRODOMESTICI

Vendita anche a privati
Via Francesco Lemmi, 8
Tel. 787.373

Internazional Auto di Eligio Jazonni

consegna veramente immediata

roma-via pinerolo, 34-tel. 7573741

Più Ford di così non si può

Per una città di tre milioni di abitanti, con una economia prevalentemente terziaria, un centro sovraccarico, una periferia disarticolata, il metro rappresenta il primo importante passo verso la realizzazione di un progetto ambizioso, destinato a restituire alla capitale un volto e una dimensione nuovi. Privilegiare e riqualificare il trasporto collettivo, in alternativa all'uso del mezzo privato, significa, sottraendo ogni giorno centinaia di migliaia di persone alla congestione del traffico e favorendo gli spostamenti occasionali, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

I facili e rapidi collegamenti — in poco meno di mezz'ora — attraverso Roma da un capo all'altro — hanno reso possibile la reintegrazione nel complesso tessuto economico e sociale del territorio metropolitano di interi quartieri, il cui sviluppo produttivo è stato per anni subordinato alle scelte ed alle esigenze di una città tradizionalmente chiusa intorno al suo centro storico. Il moltiplicarsi di nuove e qualificate iniziative commerciali, soprattutto nelle zone servite dalla metropolitana, dimostra come sia possibile determinare e favorire un diverso rapporto tra periferia e centro, presupposto fondamentale nella organizzazione di una struttura urbana funzionale.

Con «vivere la città in metro» intendiamo porre all'attenzione dei nostri lettori alcune tra le più significative e interessanti proposte commerciali, che abbiamo incontrato lungo il percorso della nuova metropolitana.

Non solo, dunque, un invito a lasciare l'auto in garage e a servirsi del metro per fare i propri acquisti, ma soprattutto una proposta per vivere la città in una dimensione più giusta e più umana.

U. C.

Gli inserzionisti di questa settimana:

- Ford Internazional Auto
- Cernilli Mobili
- Ramieri
- Cooperativa Aurora
- Unipol Agenzia 670
- Comarosa
- Cervini
- Rock Set
- Arte del Bere
- Rossana
- Lemmi
- Francischi
- Cervini
- Capolinea

Gli indirizzi utili:

IX Circoscrizione
via Tuscolana, 173 tel. 775548

Carabinieri
Stazione S. Giovanni
via Britannia, 37 tel. 776232

Stazione Tuscolana
via Mellini, 22/a tel. 780790

Pubblica Sicurezza
Commissariato Appio Nuovo
via Botero, 55 tel. 7883257

Vigili Urbani
IX Gruppo
via Tuscolana, 173 tel. 775343

PPronto Soccorso
Ospedale S. Giovanni
via Amba Aradam tel. 7578241

Unità Sanitaria Locale
S.A.U.B. RM/9
via Mellini, 21 tel. 7827393

Consulenti familiari
Quartiere Tuscolano
via A. Piuzeo, 9 tel. 7887868

Quartiere Appio
via Iberia, 73 - tel. 7593703

Poste e Telegrafi
Ufficio principale
via Taranto tel. 779842

Uffici locali succursali
6 via Tommaso da Celano, 49 tel. 784205

via Castiglione, 42 tel. 7856503
53 via Nocera Umbra, 13 tel. 784203

112 via Doria, 39 tel. 784305

Taxi
piazza Alibonate tel. 7827944
piazza Centi tel. 7824205
p.zza Re di Roma tel. 7579998
piazza Tuscolo tel. 774004
piazza Zama tel. 778198
piazza S.M. Auxiliatrice tel. 7887990

S.I.P. ufficio commerciale
viale Costanzo, 5 tel. 187

PROFUMERIE

ROMA
Via Cerveteri, 19-19/a
Tel. 75.75.350

**Buona
Pasqua.**



**Belle
sorprese.**

**Buone
vacanze.**

Vacanze a sorpresa.



- 200 Vacanze per ragazzi.**
Vacanze campeggio, vacanze tennis, vacanze natura, vacanze equitazione. E anche soggiorni-studio in Inghilterra. Ce n'è per tutti i gusti: buona sorpresa.
- 10 Viaggi alle Maldive.**
Due settimane di sogno in uno degli ultimi paradisi terrestri. Viaggi-soggiorno indimenticabili per due persone: buona sorpresa.
- 10 Crociere sul Nilo.**
Un viaggio magico alla scoperta della terra dei Faraoni e delle Piramidi. Otto giorni per due persone a bordo di una lussuosa motonave: buona sorpresa.

Sconti-viaggio per tutti.
E un omaggio del Club Amici di Perugina.



PERUGINA

Le sorprese più belle nel cioccolato più buono.

Bersellini assicura (può far altro?) una grande rivincita

Per l'Inter dopo Madrid cura a colpi di ottimismo

Domani sarà di scena al «Meazza» un Brescia affamato di punti - Resta ancora a riposo Oriali, ma farà il suo rientro Beccalossi - Chiarimento fra Prohaska e Fraizzoli dopo le accuse mosse dal presidente nei confronti dell'austriaco

Prime prove del GP d'Argentina

Williams e Renault superate da Piquet

Buenos Aires — Nelson Piquet su Brabham a tempo di record nella prima tornata di prove per il G.P. di Argentina di Formula Uno. Il brasiliano ha girato sul 600 metri dell'Autodromo di Buenos Aires in 1 minuto 42,665, facendo meglio dei record di 1,43-895 ottenuti l'altro giorno nelle prove ufficiali dal francese Prost su Renault. Ieri, Prost ha ottenuto il secondo tempo con 1'42,981 davanti all'argentino Carlos Teutemann su Williams.

Ben sette piloti sono stati protagonisti di testate sulla pericolosa curva a 90° del circuito senza gravi conseguenze. L'uscita più spettacolare è stata proprio di Piquet finito a una cinquantina di metri dalla pista. Il brasiliano ha concluso le prove con la macchina di riserva.

Oggi la seconda tornata di prove.

- Questa la graduatoria dei tempi più veloci nelle prime di ieri:
- 1) Piquet (Brabham) 1'42"665;
 - 2) Prost (Renault) 1'42"981;
 - 3) Teutemann (Williams) 1'43"997;
 - 4) Arnoux (Renault) 1'43"997;
 - 5) Villeneuve (Ferrari) 1'44"000;
 - 6) Jones (Williams) 1'44"052;
 - 7) Ribeiro (Brabham) 1'44"712;
 - 8) Piquet (Renault) 1'44"712;
 - 9) Watson (McLaren) 1'45"773;
 - 10) Pironi (Ferrari) 1'45"108;
 - 11) Cheever (Tyrrrel) 1'45"117;
 - 12) De Angelis (Lotus) 1'45"232;
 - 13) Rosberg (Williams) 1'45"263;
 - 14) Suter (Ensign) 1'45"734;
 - 15) Andrea (Alfa Romeo) 1'46"232;
 - 16) De Cesaris (McLaren) 1'46"287;
 - 17) Serra (Fittipaldi) 1'46"743;
 - 18) Suter (Ensign) 1'46"743;
 - 19) Suter (Ensign) 1'46"743;
 - 20) Suter (Ensign) 1'46"743;
 - 21) Giacomelli (Alfa Romeo) 1'47"109.

APPIANO GENTILE — Come è difficile il mestiere di allenatore di un club importante in un periodo storico. Prendiamo Bersellini. La sua squadra, dopo aver vinto con largo margine lo scudetto ha infilato un campionato storico. Dopo un avvezzo a un perfetto con giocatori che non sapevano ripetere quello che avevano fatto l'anno prima (ma la squadra era sempre al vertice della classifica) ha infilato un marzo maledetto. Sconfitte a ripetizione, coincidenza di infortuni e squilibri, un'impressionante aumento del livello di broccaggio. Insomma la squadra viene tagliata fuori dallo scudetto e cade in Coppa, in quella che è ormai l'ultima spiaggia. Il presidente lancia accuse feroci quasi fosse l'ultimo dei tifosi e rischia litigi internazionali prendendosi con l'austriaco di casa Prohaska.

E Bersellini cosa fa? Non può buttare all'aria tutto, non può forse dire tutto quello che pensa su alcuni giocatori per paura di perderli, non avendo che quelli. Inoltre deve incuragire gli atleti sballati, alimentare l'ottimismo dentro alla società, infondere speranza. Molti criticono Bersellini, forse hanno ragione, ma indubbiamente stare sulla sua panchina non è facile. Anche perché nulla è più mobile dell'incendio. Bersellini ed Oriali stipendo deve pur pensare. Con tutto questo ecco Bersellini, in attività ad Appiano Gentile dopo la magra di Madrid, squadra in ritiro, il tecnico arriva a San Siro con sete di punti e Real

Madrid in programma per il dopo Pasqua, far propagando di ottimismo. «Sono convinto che ce la faremo a passare il turno. Ricordate la rimonta dopo la sconfitta con il Liverpool? (Aprile '80, Inter battuta 3-1 vince a San Siro per 3-1, ndr) Anche noi rimonteremo». Le sue sembrano parole audaci, ma il copione vuole così. Dice che il contrario la sua navicella si sfascierebbe. Ottimista l'allenatore e così i giocatori. Tutti sono convinti della rimonta, e a San Siro sarà un'altra cosa». Vedremo.

Intanto l'Eugenio stringe i ragazzi accusandoli di non aver saputo tirar fuori la grinta mostrata a Belgrado. E' evidente che soprattutto a quella dove far ricorso questa Inter, non potendo rinfrescare la classe calcistica. Se per San Siro è in programma una lotta all'ultimo respiro Bersellini cerca di far riposare alcuni uomini.

Domani con il Brescia rinvitato quindi il rientro di Oriali. Meglio non rischiare e far rinforzare ancor di più il giocaccio. A riposo anche Muraro e Mossini evidentemente più provati di altri. Infine spiegazioni rapide tra Prohaska e Fraizzoli ed un cervio visto che alimentare polemiche con il giocatore certamente più bravo a disposizione della squadra neppure era indubbiamente saggio.

Unica consolazione il rientro di Beccalossi, l'altro pezzo prezioso sulla cui classe il tecnico poggia gran parte delle sue speranze.

g. pi.

Per Pruzzo una guarigione lampo Preoccupa Conti

Gli umori della critica nei confronti del settore sanitario della Roma — L'ala lamenta dolori muscolari alla gamba destra — In ballottaggio Birigozzi e Faccini

Campana: «Svincolo subito»

ROMA — Riunione presso la sede della Federcalcio tra AIC e rappresentanti delle Leghe di calcio pro e contro il trasferimento dei consueti preparatori della prossima stagione sportiva. I rappresentanti dell'AIC (Campana, Grosso e Maloli) si sono poi incontrati con la presidenza federale per uno scambio di vedute sui problemi di interesse comune. E' emerso così l'atteggiamento dell'Associazione calciatori in merito alle leghe di calcio professionistico. L'avv. Sergio Campana (presidente dell'AIC) ha fatto intendere che certe scadenze vengono ritenute parentetiche. Anzi, Campana ha sostenuto che in materia di avvocato la sua situazione dovrà «scattare subito». La legge stabilisce viceversa che esse avvengano in modo graduale e nell'arco di 5 anni. Campana ha poi proposto stanzare di 20 milioni di lire per la mancata presenza nelle commissioni di studio (medica, sportiva, ecc.) o soltanto sporadica. Campana ha detto di non ritenere opportuno che esistano problemi per quanto riguarda i dilettanti che, rispetto ai professionisti, sono venuti trasferiti a società pro, così come sono impertiti i pareri della Commissione di studi. I trasferimenti, problemi che verranno portati all'attenzione dello stesso Consiglio federale, ecc.). Unica consolazione il rientro di Beccalossi, l'altro pezzo prezioso sulla cui classe il tecnico poggia gran parte delle sue speranze.

g. pi.

ROMA — Guardate un po' come va il mondo. La leggera epaite di Giovanni (mangio vangelo in scatola al Torneo di Viareggio) malanni muscolari di Felice e Pruzzo avevano mosso critiche nei confronti del settore sanitario della Roma. Dopo che Falcao e Pruzzo giocarono ad Udine, e che ora il centravanti ha recuperato come d'incanto tanto che Romani sarà presente contro la Fiorentina, si incensa la stessa équipe sanitaria. Un maggiore equilibrio non guasterebbe, anche perché si fornisce ai tifosi un'immagine inetta di un settore tanto importante, quasi si fosse tornati ai tempi della Roma di Anzalone, quando gli infortuni falciavano la squadra (si finì per incolpare il fondo del Tre Fontane). Ma vediamo di inguadare la Roma che affronterà la Fiorentina, in un incontro che i giallorossi debbono assolutamente vincere.

Ebbene, la partita di domani, la terza con i viola di «Pelechio» De Sisti (alla andata) fu 1-1, in Coppa Italia 1-0 e 0-0, se è delicata non dovrebbe però sembrare sorpresa. Infatti, per quanto i viola mediono la rivincita per essere stati eliminati dalla Coppa Italia, la mancanza di tre pedine importanti come Antognoni, Tendi e Casagrande fa pensare il piatto da bilancia della parte della Roma. Intanto è sicuro il recupero di Pruzzo che ha fatto gridare quasi al «miracolo» e scomodato elogi per il medico sociale, professor Ernesto Aleatico. Anche Turone sarà in campo, anche se lo non ha preso parte alla partita. L'unico dubbio resta Bruno Conti. Ieri, al termine dell'allenamento, il giocatore lamentava dolori al muscolo della gamba destra. Se non dovesse farcela sono in ballottaggio Birigozzi e Faccini.

Per il resto completa tranquillità, anche se qualche timore lo si nutre soltanto sotto il profilo del comportamento della Fiorentina che a Roma, nell'incontro di ritorno di Coppa Italia, giocò con eccessiva durezza. Fu proprio in quell'occasione che vennero le ammonizioni ad Antognoni, Casagrande e Tendi che costarono loro la squalifica. Per capitan Antognoni le giornate sono state addirittura due. De Sisti dovrebbe presentare Manzo al posto di Antognoni, Ferroni terzino sinistro, mentre Orlandini prenderà il posto di Casagrande, esumando però il ruolo di interno.

totocalcio		totip	
Ascoli-Catanzaro	1 x	PRIMA CORSA	2 x
Avellino-Udinese	1 x	SECONDA CORSA	1 x
Brescia-Cagliari	1 x	TERZA CORSA	1 x
Inter-Brescia	1 x	QUARTA CORSA	2 x
Perugia-Cromo	1 x	QUINTA CORSA	2 x
Frosinone-Aventus	2 x 1	SESTA CORSA	1 x
Roma-Fiorentina	1 x		
Torino-Napoli	1 x 2		
Verona-Venezia	1 x		
Spezia-Milan	1 x		
Verona-Venezia	1 x		
Novara-Torino	1 x		
Sambenedettese-Giulianova	1 x		



Stasera il «mondiale» dei massimi WBC

Con Holmes Berbick può solo sperare

Il talento di Sugar Ray Leonard del Maryland è grande ma la sua ambizione è ancora maggiore. Nel raccogliere dollari e sognare nuove «cinture» il campione del mondo del welter «W.B.C.» appare infaticabile. La sua prossima entrata nel ring dovrebbe avvenire il 25 giugno ad Houston, Texas, per affrontare l'ugandese Ayub Kalule, l'invito «south-paw» campione dei medi junior, per la World Boxing Association. Quando Sugar Ray sifiderà Marvin «Bad» Hagler per il titolo dei medi. Anche il campione dei welter «W.B.A.» Thomas Hearns (puro Detroit, Michigan, intende diventare un calciatore di prestigio «cinture», i suoi traguardi saranno Hagler, Matthews Franklin oppure Eddie Gregory. Questi ultimi due sono i campioni in carica del suo continente e Thomas Hearns, che avrà 23 anni il prossimo 18 ottobre ed è alto 6 piedi e due pollici che fanno 1,90 metri, ritiene che il giorno diventerà un «175 libbre» appunto come il famoso Bob Foster del quale possiede il fisico perfetto, la lunghezza delle braccia ed una potenza di pugno mostruosa. Sugar Ray Leonard, che si scontrerà con il suo avversario, si scontrerà nel loro intento, entrerebbero nella ristrettissima pattuglia del tre uomini che hanno vinto in categorie diverse che, sino ad oggi, raccoglie Bob Fitzsimmons (medi), Tomaszewski (massimi), Tony Canzoneri (puri), Terry (welter jr.), Barney Ross (leggeri, welter jr., welter), Henry Armstrong (puri), Leggeri, welter), Griffith (welter, medi jr., medi). Però per Emile ci sono contestazioni. Difatti la sua conquista della «cintura» delle «154 libbre» a Vienna, contro Ted Wright, fu solo ufficiosa. Invece Larry Holmes, campione dei massimi «W.B.C.» insegna la «cintura» unificata di «campioni dei campioni» di Las Vegas, New York ed il nigeriano Nguzika Ekwehuru per la semi-finale del «Commonwealth» britannico (il titolo lo detiene John Gardner campione d'Europa), inoltre John Biggs Tate, già campione del «W.B.A.» sconfitto nel 9 round a Montreal il 20 giugno 1980. Negli ultimi tempi Trevor Berbick ha distribuito K.O. a Ron Russell, a Chuck Findley, a Chuck Gardner.

Stasera a Las Vegas, dove lo scorso 2 ottobre Holmes costrinse alla resa in 10 riprese Cassius Clay senza però infurire sul suo vecchio ed illustre maestro, l'imprezario Don King presenterà dunque un campionato del mondo accettabile. Trevor Berbick appare più agguerrito e almeno più potente del nostro Lorenzo Zanon, del monumentale Leroy Jones e del lento Scott Le Doux che nel 1980 affrontarono l'invitto Larry Holmes che avrà 32 anni il prossimo 6 novembre.

Giuseppe Signori

● Nel «fondo»: LARRY HOLMES

Domani si gioca a Cantù e Bologna

Squibb e Sinudyne occhio al ritorno

Billy e Turisanda decise a «vendicarsi»

Nel play-off è tempo di corse. Dopo l'incredibile successo in trasferta di mezza Sinudyne nella tana di Pentasuglia, la Squibb di Valerio Bianchini va a prendersi la vittoria nel «Palazzo» davanti a 10.000 spettatori, gelati dall'impotenza dei «lunghi» billini e dalla ricchezza della panchina bianchiosa.

La Squibb quest'anno contro la «banda Peterson» era andata sistematicamente a farsi suonare l'esperienza preziosa — come ha rivelato lo stesso Bianchini — perché a furia di rivedere al videolente le fessure commesse i ragazzi bianchi sono riusciti a correggerle, tirando a Peterson il colpo mancino nel primo appuntamento che contava davvero. Intendiamoci, non è che la partita adesso sia chiusa: la Billy — proprio come la Turisanda in quel di Bologna — potrebbe ancora scoprirsi un animo corsaro, nonché ritrovare il pieno contributo da parte di chi (segnatamente Gianelli e Ferrarini) al Palazzo ha un po' l'attacco: senza contare, poi, che negli ultimi 120 secondi di gioco i milanesi hanno collezionato una serie di errori irripetibili e che il metro fiscale adottato da Vitolo e Duranti ha certamente pesato sul gioco di difesa di «Dottor» e «Mancini».

Comunque resta l'impressione di una Squibb capace di inventarsi in ogni occasione il match-winner più ingenuo. Gianelli ha ripreso il suo posto (e non è la prima volta quest'anno) Denis Innocenti, alla diciannovesima di un metro e 88, che quando serve sa mettere in rotta un tiro da fuori di quelli che non perdono.

Ormai è quasi monotono ripetere in più occasioni i fulmini di Bianchini, sempre pronto a ricordare che la sua panchina è fatta di imberbi pivelli, privi di continuità e di esperienza — ma questa ricchezza di uomini di valore pronti a sostituire il titolare con la luce conferme di McMillan — più grande pregio di questa Squibb; il pregio che ne fa la nostra (e non solo la nostra) favorita.

«Veniamo all'altro fronte, quello che rende un po' nazionale il lombardissimo basket di casa nostra. E' un fronte che passa nella piana padana dividendo la «Dotta» in «Mancini» e «Mancini». La Sinudyne dopo la splendida impresa di martedì è chiamata a una difficile conferma. Con McMillan che — come noto — ha ormai chiuso la sua stagione italiana e Bonamico che si è tolto il gesso, ma che, se andrà in campo, lo farà per onore di firma, i bolognesi dovranno vedersela con una Turisanda presumibilmente furibonda e schiumante rabbia. Al fattore-campo e alla loro adattabilità al play-off i campioni in carica dovranno ancora aggiungere un grande Villalta, un grande Mancini, un bravo di difesa capace di tarpare le ali ai play varesini. Senza questi fattori, la classe del quintetto di Pentasuglia potrebbe rivelarsi insufficiente al successo di martedì.

Domani, dunque, due «ritorni» al calor bianco. Si comincerà alle 18,15, a Bologna arbitramento Giordano e Zanon, a Cantù Finto e Teodini.

f. de f.



Il sovietico «SOUKHO» in uno dei suoi successi di tappa al Giro delle Regioni

La nuova udienza fissata il primo giugno

Rinvio il processo Vendemini

FORLÌ — Ancora un rinvio al processo Vendemini. Lo ha disposto ieri mattina il tribunale di Forlì, fissando la nuova udienza per il primo giugno. Causa del rinvio l'assenza di uno degli imputati, il dottor Berghetti, ex medico della Nazionale azzurra di pallanuoto. Accertata l'assenza l'assenza di un medico militare, per l'incarico di medico militare, il tribunale ha disposto il rinvio a nuovo rinvio. Stessa sorte ha toccato all'assistente sociale, nella scorsa udienza, a Forlì, ed aggiornata per la malattia di un altro imputato.

Intanto sono passati ventisei anni dalla morte del giocatore. Il tragico evento, non certo irreversibile per il giudice istruttore che curò l'inchiesta, si verificò il 20 febbraio del '77, l'ora prima di scendere in campo a Roma per il campionato di basket italiano. Il giocatore era Giancarlo Vendemini (25 anni, 2 metri e 12), pivot della squadra torinese e della Nazionale, è stroncato da un infarto. L'etologia accerta che il giocatore è affetto dalla sindrome di Marfan: una malformazione congenita del cuore. La magistratura arriva alla conclusione che il giocatore è morto a causa di una dislocazione del 1977.

Secondo l'accusa, oltre a Vendemini, altri avevano e non ne hanno tenuto conto. Di qui le imputazioni di truffa sportiva e di concorso in truffa sportiva per il presidente della Ferrarese Elio Milani che aveva venduto il giocatore alla Chimica e di concorso in truffa sportiva per sette medici: oltre a V. Berghetti, G. Giannini e S. Condrini (cardiologi presso una clinica comune), F. Pizzetti e G. Tondini (medici rispettivamente della squadra di Rieti e Torino). A Vendemini (direttore dell'Istituto di medicina sportiva) e G. Tondini (presidente della federazione medici sportivi).

f. m.

Gran Premio della Liberazione e Giro delle Regioni

I sovietici «Soukho» e Barinov promettono un grande spettacolo

ROMA — Per il 38. Gran Premio della Liberazione, oltre al circuito di Caracalla con sette ragazzi in gara, tra cui il finisseur Massimo Gasparini che, dopo l'incidente dello scorso anno, sembra essere ritornato, almeno dai risultati ottenuti in questo primo scorcio di stagione, il corridore di due anni orsono.

Per quanto riguarda il VI Giro delle Regioni si stanno ormai delineando i nominativi delle venti squadre che parteciperanno dal 28 aprile al 1. maggio al corso internazionale organizzato dal nostro giornale, in collaborazione con la Rinascente CRC ed il Fedale Ravennate.

Senza alcun dubbio i riflettori saranno puntati sul sovietico Serghy Soukhoroutchenkov, vincitore alle Olimpiadi di Mosca della medaglia d'oro nella categoria junior su strada che vanta inoltre nel suo palmares anche una Vuelta di Cuba, una Corsa della Pace e due Tour de l'Avenir, il quale nei giorni scorsi ha fatto sapere che non farà parte della compagnia sovietica che parteciperà al Giro d'Italia open.

Pure Yuri Barinov, terzo a Mosca, sarà presente alla nostra corsa, il che, fin da ora, è garanzia di uno spettacolo di primo piano. Ormai, è fuori da ogni dubbio, che vincere le nostre due corse vuol dire crearsi una grande fama a livello internazionale e, magari, staccare il biglietto per il passaggio tra i professionisti. Non a caso gli ultimi due vincitori del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni, ossia Cattaneo e Minetti, quest'anno fanno parte della Famucine, il sodalizio capitanato da Francesco Moser.

Alfredo Vittorini

già si sa del suo valore e di quello della sua moto e del suo team; ma potrebbe iniziare a dettare le pagine di una nuova favola del motociclismo italiano. Affrontare gli avversari con il morale alto e la tranquillità derivante dalla certezza delle proprie possibilità già nella prima corsa triestina sarebbe per lui molto positivo.

Eugenio Bomboni

Ventrone abbandona De Montis tricolore

CASERTA — Il medaglione Polignone Ventrone ha fatto il pieno del «tricolore» del polignone abbandonando contro il campione De Montis alla 16. ripresa.

Solo il mondiale-moto dirà quanto è forte Lucchinelli

so, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da tempo.

Il campione del mondo Roberto e la sua Yamaha, battuti a Imola, saranno ancora da temere. La Yamaha rinnovava le sue pretese mondiali disponendo oltre che di Roberto, come l'anno scorso, anche di Sheene (un inglese che si è sempre fatto rispettare sulle piste di tutto il mondo) e di privati destinati ad accrescere, con le loro risorse e speranze, i confronti ai quali, quest'anno, sarà chiamato. Confronti davvero probanti, data la schiera numerosa di piloti e macchine che la «classe 500» allineerà alla partenza del Gran Premi mondiali, come non succedeva da

La proposta di Jaruzelski approvata dalla Dieta

Sospesi per due mesi gli scioperi in Polonia

Drammatico discorso del primo ministro sullo stato dell'economia - Un documento di Solidarnosc diffuso a tarda sera: «profonda preoccupazione»

Dal nostro inviato VARSAVIA - Il primo ministro, generale Jaruzelski, ha chiesto ieri alla Dieta (parlamento) di adottare una risoluzione che sospenda per 60 giorni in Polonia il diritto di sciopero, lasciando comprendere che, in caso contrario, avrebbe abbandonato la guida del governo. Il Parlamento dopo ampio dibattito ha approvato la proposta con 4 astensioni e nessun voto contrario.

tato tra i sindacalisti sorpresa. Da fonte ufficiale si è appreso infatti che «Solidarnosc» era stata informata e che Lech Walesa aveva assicurato al vice-primo ministro Rakowski l'appoggio della sua organizzazione.

nessuna decisione del Parlamento riuscirà ad impedire uno sciopero, se venisse minacciata la sicurezza del nostro sindacato o se si verificasse una manifesta violazione della legge.

della tregua sociale sollecitata dal primo ministro lo scorso 12 febbraio. Ai sindacati il capo del governo ha offerto l'impegno di sviluppare la cooperazione stabilizzando: «Siamo pronti per negoziati e soluzioni costruttive. Proponiamo la costituzione di una commissione mista. Appoggiamo il comitato della Dieta per il controllo della realizzazione degli accordi sociali».

S'è concluso il congresso del PCC

In Cecoslovacchia nessun cambiamento al vertice

Una dichiarazione di Luca Pavolini che ha assistito ai lavori in qualità di osservatore del Partito comunista

Dal nostro inviato PRAGA - Senza alcun cambiamento nel gruppo dirigente, come d'altronde previsto, si è chiuso ieri mattina a Praga il 16. Congresso del Partito comunista cecoslovacco. Alla seduta conclusiva ha presenziato, accanto al segretario generale del PCC, Gustav Husak, il presidente dell'URSS Leonid Breznev, il quale prima di rientrare a Mosca è intervenuto anche alla seduta del CC del PCC dove ha pronunciato un breve discorso.

molto interesse era rivolto ai riflessi che si sarebbero avuti sui rapporti con i polacchi, specie in considerazione della presenza del segretario generale del PCUS Leonid Breznev. Quanto è stato detto non ha attenuato le nostre preoccupazioni. Sono stati compiuti infatti, nella relazione e in alcuni interventi, inquietanti parallelismi con precedenti «esperienze» ungheresi e cecoslovacche. Occorre però dire, al tempo stesso, che in autorevoli discorsi è stato espresso il convincimento che i comunisti e i lavoratori polacchi saranno in grado di superare positivamente l'attuale situazione del loro paese: che è, comunque, l'unica strada percorribile. Questo problema è inserito del resto in un quadro internazionale drammatico. A proposito del quale - ha concluso Pavolini - sono state ascoltate con la massima attenzione le proposte di una moratoria missilistica e di un avvio di trattative per la riduzione degli armamenti che Breznev, come lui stesso ha detto, ha voluto ribadire e precisare qui a Praga, nel cuore dell'Europa.

Si apre oggi a Berlino il congresso della SED BERLINO - Il 10. congresso della SED si apre oggi con un rapporto del Segretario generale Erich Honecker che, secondo il programma già reso noto, occuperà cinque ore. Per il Partito comunista italiano partecipa al congresso una delegazione composta da Gianni Cervetti, membro della Direzione, Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione Esteri e Salvatore Cacciapuoti, presidente della Commissione centrale di controllo. I partiti comunisti al potere non saranno rappresentati al massimo livello: da parte sovietica, smentita la partecipazione del segretario generale del PCUS, di cui si era parlato durante la permanenza a Praga di Breznev per il congresso cecoslovacco, viene annunciata la presenza di Mihail Suslov.

Annulata la visita di una delegazione

I deputati europei non andranno in Turchia

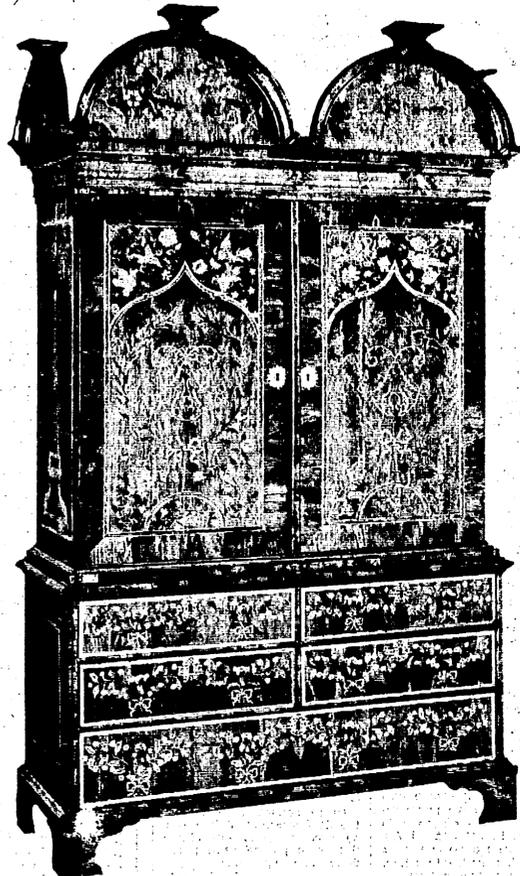
Le sinistre prevalgono in un voto contro il regime golpista

Nostro servizio STRASBURGO - Il Parlamento europeo si è espresso contro l'invio di una propria delegazione in Turchia. Il voto si è avuto a conclusione del dibattito promosso da una risoluzione del gruppo comunista e apparentati e costituisce un indubbio successo della sinistra e delle forze democratiche, dato che la maggioranza conservatrice dell'assemblea aveva più volte manifestato comprensione e tolleranza per i militari golpisti.

Il nostro gruppo presentava una proposta di risoluzione con richiesta d'urgenza per far decidere al Parlamento europeo di annullare immediatamente il viaggio della delegazione, già designata.

ceci, ai socialisti, fino ad alcuni democratici-cristiani italiani, costringendo i conservatori a ritirare la propria risoluzione per rinviarla alla commissione politica.

ANTIQUARIATO ENCICLOPEDIA DELLE ARTI DECORATIVE



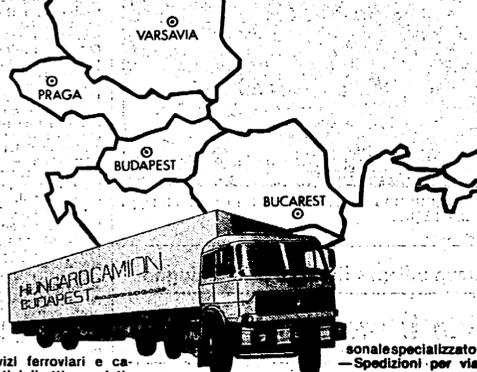
I mobili, le ceramiche, gli arazzi, i tappeti, gli argenti, le armi, i gioielli, le ambre, gli avori... e la magia che sanno evocare in noi questi oggetti, dai più semplici ai più preziosi, nati per seguire l'uomo in tutti i momenti della vita.

Questa settimana in edicola a 1.800 lire i primi due fascicoli dell'Enciclopedia e IN REGALO il primo dei Quaderni, dedicato al MOBILE INGLESE



GRUPPO EDITORIALE FABBRI

I paesi del Comecon sono molti li raggiunge tutti.



—Servizi ferroviari e camionisti diretti completi o gruppo, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per altri paesi socialisti. —Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S. —Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Erno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.

GOND RAND

Una holding articolata per tutti i servizi necessari al movimento delle merci. Presente in 96 località italiane - 227 punti di servizio in Europa.

orlando i gelati che fan più dolce stare in casa.

CITA' DI VIGEVANO

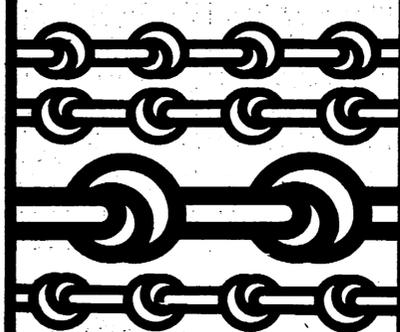
Avviso di licitazione privata per l'appalto: Piano degli Insediamenti Produttivi - Opere di urbanizzazione - Sistemazione stradale e Pignatura. Importo a base d'asta: L. 900.000.000.

CITA' DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di attuazione di piano di zona nelle Vie Motta Visconti, Corsico, Gossio, Fogazzaro. Importo a base d'asta: L. 245.000.000.

CONFERENZA NAZIONALE DELLE REGIONI MERIDIONALI

IL SUD PER IL FUTURO DEL PAESE



BARI 13-14 APRILE '81

PROMOSSA DALLE REGIONI MERIDIONALI ORGANIZZATA DALLA REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA DEI LAVORI Lunedì 13 Aprile '81 15.00 Salotti 15.30 relazione IL MEZZOGIORNO E LA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE Nicola Quarta Presidente della Regione Puglia

I CONTRASTI NELLA NATO SUL FUTURO TRA EST E OVEST

Colombo prudente con Weinberger mentre Bonn insiste sul dialogo

La visita a Roma del capo del Pentagono - L'Italia vuole la trattativa ma la subordina all'evoluzione della crisi polacca

ROMA - Come già il segretario di stato Haig, anche il ministro della difesa americano Caspar Weinberger ha concluso la sua prima visita a Roma (dove l'altro ieri ha visto nell'ordine il ministro della difesa Laogorio, il presidente del Consiglio Forlani, il ministro degli esteri Colombo), con un risultato politico modesto. Giunto in Italia dopo la sconfitta della sua linea al comitato di pianificazione nucleare della NATO a Bonn, dove la maggioranza degli alleati europei hanno con-

to così il capo del Pentagono sull'impegno italiano ad ospitare gli euromissili americani, Colombo ha voluto tuttavia prendere qualche distanza, sottolineando l'interesse all'avvio delle trattative con l'URSS. «Da parte italiana - ha aggiunto - si è sostenuto in queste conversazioni l'esigenza di dare impulso ai negoziati appena iniziati a Ginevra sulle forze nucleari di teatro». La sottolettura non è certo gradita a Washington, in questa fase della polemica euro-americana. Colombo ha voluto attenuarla, per non venir meno alla ambiguità di fondo che contraddistingue la diplomazia italiana, avvertendo però che «lo stato di incertezza che grava sull'Europa a causa della situazione polacca pone una ipoteca sulla intensificazione dei negoziati relativi alle forze nucleari di teatro». In altre parole, Colombo ha voluto dimostrare così di condividere la pregiudiziale americana, che fa dipendere la ripresa della trattativa nucleare dalla soluzione della crisi polacca. Al contrario, il cancelliere Schmidt sostiene che una ripresa immediata e senza condizioni del dialogo con Mosca può rappresentare anche la strada per allentare la tensione sulla Polonia.

La polemica con i nuovi dirigenti americani si è fatta esplicita quando, in risposta alla tesi del segretario della difesa Weinberger secondo cui i sovietici avrebbero approfittato della distensione per potenziare i loro armamenti, ha affermato: «Chi oggi dice che la colpa di tutto sta nella distensione dovrebbe domandarsi a che punto sarebbe oggi il riarmo sovietico se fosse continuata la guerra fredda». Schmidt ha rilanciato come concetto centrale del suo discorso la distensione, un vocabolo che sembrava essere stato bandito dal linguaggio della politica internazionale fin dall'inizio dell'investimento sovietico nell'Afghanistan. Distensione vista come la chiave di volta di una politica che miri a superare le drammatiche spaccature di questo nostro mondo, la divisione di Berlino, della Germania, dell'Europa, dei due blocchi contrapposti. Si è sentito il filo della polemica con la linea americana e con Weinberger (che esorta gli alleati europei a seguire l'esempio USA e ad aumentare le spese militari in percentuali di due cifre anche a scapito delle

Il cancelliere tedesco Schmidt: riprendere i negoziati prima di iniziare il riarmo - Appassionata difesa della distensione

Dal nostro inviato

BONN - Dialogo con l'Est, negoziato con Mosca sugli euromissili prima dell'installazione in Europa delle nuove armi americane, ricerca d'una politica di pace e di distensione: il cancelliere tedesco Schmidt ha esposto questa linea nel discorso pronunciato al Bundestag sullo «stato della nazione», un discorso in cui la implicita componente polemica nei confronti di Washington ha avuto spiccato sulle tematiche di carattere interno. Schmidt - che ha confermato la prossima visita di Breznev a Bonn - ha detto che il suo governo è deciso a proseguire una collaborazione con l'URSS «limitata ma affidabile». Ribadendo la necessità di ripristinare l'equilibrio nel campo delle armi nucleari a medio raggio Schmidt ha detto che la politica estera del suo governo si ispira al concetto che «la pace si tutela attraverso la sicurezza militare, il controllo degli armamenti e la collaborazione». Il cancelliere si è detto convinto che le trattative sulle nuove armi in Europa riprenderanno presto, ma perché esse possano condurre ad un risultato accettabile «resta essenziale sviluppare efficacemente l'attuazione delle due parti della duplice decisione della NATO». La polemica con i nuovi dirigenti americani si è fatta esplicita quando, in risposta alla tesi del segretario della difesa Weinberger secondo cui i sovietici avrebbero approfittato della distensione per potenziare i loro armamenti, ha affermato: «Chi oggi dice che la colpa di tutto sta nella distensione dovrebbe domandarsi a che punto sarebbe oggi il riarmo sovietico se fosse continuata la guerra fredda». Schmidt ha rilanciato come concetto centrale del suo discorso la distensione, un vocabolo che sembrava essere stato bandito dal linguaggio della politica internazionale fin dall'inizio dell'investimento sovietico nell'Afghanistan. Distensione vista come la chiave di volta di una politica che miri a superare le drammatiche spaccature di questo nostro mondo, la divisione di Berlino, della Germania, dell'Europa, dei due blocchi contrapposti. Si è sentito il filo della polemica con la linea americana e con Weinberger (che esorta gli alleati europei a seguire l'esempio USA e ad aumentare le spese militari in percentuali di due cifre anche a scapito delle

spese sociali) anche quando Schmidt ha esaltato la rete dei provvedimenti sociali della Repubblica federale, tale da dare sicurezza ai cittadini anche in una situazione economica estremamente difficile come quella attuale. E lo si è sentito quando parlando dei rapporti intertedeschi ha detto che «non esiste altra strada che quella politica» per giungere ad un loro ulteriore miglioramento e che il processo di riunificazione della nazione tedesca può svilupparsi solo se si sviluppa il processo di distensione. Molto dura è stata la critica del cancelliere nei confronti dell'Unione Sovietica accusata di aver bloccato il processo di distensione e di aver messo in pericolo la pace nel mondo con la invasione in Afghanistan, di aver modificato a proprio vantaggio l'equilibrio degli armamenti ed in particolare dell'armamento nucleare in Europa, di arricchire una nuova crisi mondiale con la minaccia di intervento in Polonia. «Un intervento in Polonia - ha detto Schmidt - cambierebbe il mondo mentre una soluzione pacifica della crisi sarebbe nell'interesse di tutti i popoli». Ma l'asprezza della critica non ha mai perso di vista l'obiettivo fondamentale: la ripresa del dialogo, l'avvio di negoziati sul controllo e la limitazione degli armamenti, l'intensificazione dei rapporti in tutti i settori. Per Schmidt nessuna limitazione negli armamenti sarà possibile se non si arriverà ad un equilibrio delle forze ma questo da solo non basta, non è il fine da raggiungere ma la tappa necessaria per poter abbassare il livello degli armamenti. Più in particolare sui rapporti intertedeschi Schmidt ha ribadito il suo interesse a un incontro con Honecker e ha sottolineato che anche nei tempi più difficili i due stati tedeschi debbono trovare il modo di discutere per trattare e per portare sempre di più verso la normalizzazione i loro rapporti. Il cancelliere ha illustrato l'ampia rete di rapporti che è stata costruita tra due Stati negli ultimi dieci anni, ha esortato i dirigenti della RDT a «correggere» certi provvedimenti che nell'ultimo anno hanno ridotto la possibilità di accesso dei cittadini federali nella RDT, si è pronunciato per una politica di grande realismo e di senso di responsabilità «poiché noi possiamo più che altri aiutare l'Europa ma possiamo anche danneggiarla più di quanto altri non possiamo fare».

Arturo Barioni

Sanguinosi scontri con i palestinesi

Le truppe israeliane attaccano nel Libano per terra cielo e mare

I raids compiuti mentre è in atto una precaria tregua fra siriani e destre - Numerose vittime civili

BEIRUT - Proprio mentre la tregua in atto (anche se fragile ed incerta) fra unità siriane della Forza araba di distensione (FAD) e le milizie di destra a Beirut e a Zahlé induceva la gente a tirare un cauto sospiro di sollievo - per la prima volta dopo otto giorni di inferno - le forze israeliane hanno sferrato una pesante serie di attacchi da terra, dal mare e dal cielo contro la regione meridionale del Libano, arrivando fin quasi alle porte della capitale. Si è combattuto con accanimento per varie ore, con perdite da ambo le parti (come ammette lo stesso comando di Tel Aviv); numerose le vittime anche fra la popolazione civile.

L'attacco israeliano mostra da un lato l'evidente intenzione dei governanti di Tel Aviv di mantenere il Libano (e in esso i palestinesi) in una condizione di permanente destabilizzazione e mette dall'altro lato a nudo il reale significato degli scontri dei giorni scorsi e della crescente attività militare delle milizie falangiste. Non è un mistero che le milizie di destra - e non solo quelle del maggiore Haddad nell'estremo sud - sono sostenute politicamente e materialmente da Israele; e del resto le truppe che la scorsa notte sono penetrate via terra nel sud Libano, mentre altre calavano dal cielo o sbarcavano dalle motovedette, sono passate appunto attraverso il territorio controllato dalle milizie di Haddad per arrivare a ridosso delle posizioni palestinesi. Il cerchio dunque si chiude e appare ancora una volta con chiarezza quanto sia mistificante presentare la tragedia libanese come uno scontro «tra cristiani e musulmani» (o peggio ancora come un tentativo di «genocidio della minoranza cristiana», secondo una tesi propagandistica cara appunto ad Israele).

L'attacco israeliano, come si diceva, è avvenuto in più fasi. Nella notte truppe terrestri ed elicotteri hanno raggiunto il crocevia strategico di Deir Zahrani, presso la città di Nabatiyeh (dove è il quartier generale palestinese) ed hanno attaccato una base palestinese ed alcuni villaggi; contemporaneamente i cannoni delle motovedette martellavano la costa fra Tiro e Sidone e i vicini campi profughi palestinesi. La battaglia nella zona di Deir Zahrani si è protratta per almeno tre ore ed è stata assai accanita; gli israeliani affermano di avere distrutto due carri armati e depositi di esplosivo ed ammettono (contrariamente al loro solito) di aver avuto un morto e alcuni feriti. Poco dopo l'alba è entrata in campo l'aviazione: i cacciabombardieri di Tel Aviv hanno attaccato i villaggi di Dalhamiyeh, a venti chilometri da Beirut, e di Arab Salim, causando nelle due località una ventina di morti, quasi tutti civili, mentre si ripeteva il bombardamento dal mare contro Tiro, Sidone e anche contro Damour, cittadina anch'essa ad una ventina di chilometri a sud di Beirut. Gli effetti dell'aggressione israeliana non si sono fatti attendere: in serata, i tiri di artiglieria sono ripresi intensi sia a Beirut che a Zahlé; i cannoni di Adad hanno preso a bersagliare Nabatiyeh.

Arrestati e subito uccisi trenta giovani in Salvador. Il pauroso massacro compiuto dai militari in un quartiere popolare della capitale, durante una razzia notturna. Dal nostro corrispondente L'AVANA - Trenta giovani sono stati «arrestati» martedì notte nel quartiere di Monte Carmelo, alla periferia di San Salvador, e sono poi stati assassinati nelle ore del coprifuoco, quando solo polizia ed esercito possono circolare. Questa volta, per un puro caso, sul lungo della strage sono arrivati in tempo alcuni fotografi che stanno distribuendo in tutto il mondo le immagini spaventose di una strage orrenda, ma purtroppo consueta in questi mesi a San Salvador. La consapevolezza che, questa volta, il mondo intero può vedere con i suoi occhi trenta cadaveri di giovani non solo uccisi, ma fatti a pezzi, torturati, gettati in mezzo a una strada, ha provocato il panico nella giunta. Quando, infatti, la giunta presieduta dal democristiano Duarte si è resa conto che cominciavano a circolare le foto della strage di Monte Carmelo ha cercato di giustificarsi, sostenendo in un comunicato che, in realtà, si sarebbe trattato di uno scontro tra guerriglieri e polizia, nel quale erano morti anche quattro poliziotti. Ma nessuno ci ha creduto: nemmeno le epiteti statunitensi in lingua spagnola, che, in questi mesi, hanno sposato qualsiasi dichiarazione di Duarte. Queste radio sono state molto prudenti, fornendo ai loro ascoltatori le due versioni: quella dello scontro e quella della strage. Il fatto è che le immagini parlano chiaro e mostrano, fra l'altro, le immagini strazianti delle madri che cercano, sotto lenzuola pietosamente stesi sui cadaveri maciullati, i propri figli. Proprio queste donne di Monte Carmelo hanno trovato il coraggio di parlare chiaro e forte ai giornalisti arrivati sul luogo della strage qualche ora dopo il ritrovamento dei cadaveri. «Sono state le guardie, è stata la polizia», gridava una donna; e raccontava che tutto è cominciato dopo la mezzanotte, quando già da tre ore in Salvador è in atto il coprifuoco e nessuno, che non sia poliziotto o soldato, può uscire di casa. A mezzanotte, dunque, sono arrivati martedì a Monte Carmelo, un quartiere povero della periferia della capitale, due veicoli con a bordo uomini armati di fucili e mitragliatrici. Con loro c'era un uomo incapaciuto, che, in silenzio, segnava con la mano le case dalle quali gli armati tiravano fuori i prigionieri, tutti uomini e quasi tutti molto giovani. «Improvvisamente - racconta una donna incinta - è successo il finimondo. Per un'ora, spari e raffiche di mitragliatrici da ogni parte. Poi un rumore, uno scoppio come di un bazooka o di una grossa bomba. Noi eravamo tutti sdraiati per terra nelle nostre case e nessuno ha avuto il coraggio di alzare la testa. Un ragazzo di 14 anni, a sua volta, ha raccontato che «la scena che abbiamo visto era orribile: tutta la strada coperta di morti».

Giorgio Oldrini

Hua Guofeng in TV per i funerali dello scrittore Mao Dun

PECHINO - Il presidente del Partito comunista cinese Hua Guofeng è apparso ieri sera in TV dopo una lunga assenza, in un'occasione dei funerali dello scrittore Mao Dun (Shen Yanbing) deceduto il 27 marzo scorso all'età di 85 anni. Ne dà notizia l'agenzia ANSA dalla capitale cinese. Ieri sera, nel corso del giorno TV delle 19.00, i telespettatori hanno potuto vedere Hua che con una fascia nera al braccio sfilava dimani alla salma insieme con il vice presidente Deng Xiaoping e gli altri importanti esponenti del partito. Va ricordato - rileva l'ANSA - che il 7 aprile la «Nuova Cina», ha dato l'elenco dei più importanti personaggi che facevano parte del comitato per le onoranze funebri a Mao Dun. L'elenco si apriva con il nome di Hua, cui seguivano il presidente dell'assemblea Ye Jianying (che non è apparso

Dr. ALFREDO BICCHINI. Clinica PETRUCCELLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Indirizzo: Via del Teatro, 19. Tel. 06183 Roma.

Ufficiale a Parigi l'elenco delle candidature alla presidenza della Repubblica (si vota il 26)

Dieci concorrenti per la corsa all'Eliseo

Tre le donne che aspirano all'alta carica - Resta ancor a scarso l'interesse del pubblico per la campagna elettorale - Mitterrand afferma di voler «affrontare le grandi scelte» - La polemica con il Partito comunista

Dal nostro corrispondente PARIGI - Iniziativa in pratica già molti mesi fa la campagna per le elezioni presidenziali francesi ha avuto ieri il crisma della ufficialità con l'approvazione delle candidature da parte del consiglio costituzionale. Sono dieci i candidati che si presentano da oggi sulla linea di partenza per la corsa all'Eliseo. Erano sei nel '65, prima elezione a suffragio universale che doveva sancire il regno di De Gaulle fondatore della quinta repubblica. A quella del giugno '69 erano sette a contendersi il passo a Pompidou, nel 1974 dodici di fronte a Giscard.

Il terzo potente dell'Occidente. La campagna ufficiale che si apre modificherà il clima di rigore in cui si trascina da mesi e settimane senza riuscire a suscitare l'interesse e la passione che dovrebbero essere intrinseche alla posta in gioco? Poiché non si deve dimenticare che tra il 26 aprile e il 10 maggio i francesi sono chiamati a scegliere uno dei tre potenti del mondo occidentale (questo è la Francia in effetti dopo gli Stati Uniti e la Germania occidentale) e che questo uomo, come già nel '74, potrebbe essere un leader della sinistra.

E' con difficoltà che comunisti e socialisti cercano di abbordare ed imporre il dibattito sulle grandi scelte politiche, un dibattito che Giscard e gli altri candidati di destra cercano di sommergere in un turbinio di cifre e di conteggi sul risanamento di una situazione economica disastrosa per evitare le questioni di fondo della società. E' quel che dice di proporsi oggi François Mitterrand in una intervista al quotidiano Le Matin affermando che d'ora in poi il suo obiettivo sarà quello di uscire «dai conti da bottegai» per «affrontare le grandi scelte» e «passare alle questioni di fondo» per «cambiare durevolmente la società francese» dopo essere stati obbligati fino ad ora a «guerrigliare e incrociare i ferri contro una serie di affermazioni gratuite di polemiche e di insinuazioni».

Mitterrand non negozierà. Su questo Mitterrand ripete che «non negozierà» con nessuno né ora né tra il primo e il secondo turno elettorale. «Spetta ai francesi di accettare o meno le mie opinioni»; la maggioranza «sarà quella che realizzerà il 10

maggia col voto sul mio nome» ed è «a partire da qui che le altre organizzazioni politiche potranno discutere le loro alleanze in seno al parlamento». Questione nodale per il PCF, ci saranno i comunisti nel governo? «Cio dipenderà da un dibattito, risponde Mitterrand, che non ha ancora avuto luogo. Non si può, aggiunge il leader socialista, passare d'un colpo dalla polemica violenta a un governo armonico. Non si può semplicemente con qualche portafoglio ministeriale considerare il grave problema politico posto nel 1977 (la rottura del programma comune di cui le due componenti della sinistra si imputano reciprocamente la responsabilità) come risolto».

La polemica PCF-PS sembra dunque destinata a continuare anche se Mitterrand dice di non volersi occupare che della sua campagna e che la realtà per lui è «l'esistenza di un potente raggruppamento popolare per la rinascita nazionale».

Franco Fabiani

La «barriera» non ha funzionato. Per cercare di fare barriera a questa «invasione» di candidature la maggioranza giscardiano-gollista era riuscita a far passare nel marzo 1979 una nuova legge draconiana che impone ai pretendenti all'Eliseo condizioni dis-

assuasive: le famose 500 firme di presentazione da raccogliere tra i 28 mila grandi elettori in ben trenta dipartimenti diversi. Ma come si vede questa legge nonostante tutto non sembra avere avuto le conseguenze che la maggioranza si attendeva e che i piccoli candidati temevano. E così il ventaglio politico francese si può dire rappresentato in tutte le sue tendenze: la destra gollista con Marie France Garaud, il gollismo storico con Michel Debré, il neogollismo con Jacques Chirac, la destra liberale con Giscard d'Estaing, i radicali con Michel Crepeau, l'ecologia con Brice Lalonde, i socialisti con Mitterrand, i comunisti con Marchais, l'estrema sinistra con Huguette Bouchardeau, i troskisti con Arlette Laguiller.

Integrismo autoritario di Giscard d'Estaing. Una sola novità: tre donne in lizza (nel '74 c'era la sola Lagouillère) ma questa presenza femminile, se si eccettuava Huguette Bouchardeau che difende un programma permeato dalla tematica femminista, non ha una sua ben precisa specificità pur essendo comunque un segno dei tempi.

La polemica con il Partito comunista. E' con difficoltà che comunisti e socialisti cercano di abbordare ed imporre il dibattito sulle grandi scelte politiche, un dibattito che Giscard e gli altri candidati di destra cercano di sommergere in un turbinio di cifre e di conteggi sul risanamento di una situazione economica disastrosa per evitare le questioni di fondo della società. E' quel che dice di proporsi oggi François Mitterrand in una intervista al quotidiano Le Matin affermando che d'ora in poi il suo obiettivo sarà quello di uscire «dai conti da bottegai» per «affrontare le grandi scelte» e «passare alle questioni di fondo» per «cambiare durevolmente la società francese» dopo essere stati obbligati fino ad ora a «guerrigliare e incrociare i ferri contro una serie di affermazioni gratuite di polemiche e di insinuazioni».

Bando dunque alle «meschinità», dice Mitterrand che preannuncia i quattro grandi temi che abborderà nelle prossime due settimane: la conseguenza e la lezione dei mu-

Advertisement for the roller de luxe van. Text: un roller tutto nuovo. de luxe. de luxe: un roller tutto nuovo, per un uso tutto nuovo. Una linea nuova, penetrante: minori consumi, maggiore velocità di crociera. E un interno de luxe. Tutto da ammirare e da vivere. de luxe. Logo: roller GUIDAFACILE.

